

## Per un glossario del linguaggio giovanile in area pisana

### Introduzione

#### I.

Il presente lavoro\* si inserisce in una più ampia ricerca relativa alle condizioni del linguaggio giovanile nell'area territoriale che va da Pisa e Livorno ai confini col fiorentino. In questa zona, percorsa da rapide vie di comunicazione e caratterizzata da forte densità abitativa, senza però grandissimi centri urbani, si hanno una grande industria come la Piaggio di Pontedera e – in aree che erano prevalentemente agricole fino agli anni '50 – la piccola e media industria organizzata in distretti specializzati: legno nei dintorni di Cascina e Ponsacco, meccanica nei dintorni di Pontedera, cuoio e calzature verso il confine fiorentino. Alla presenza a Pisa di una grande Università (oltre 40.000 studenti) si uniscono poli scolastici anche a Pontedera, Cascina, Montopoli, S. Miniato; accanto ai cinema e a strutture del tempo libero tipo discoteca, Pisa, ma anche Cascina, Pontedera, Buti, S. Miniato, S. Croce offrono iniziative culturali avanzate, specie nel campo teatrale.

In questo contesto gli ambiti socioculturali di riferimento appaiono schematicamente di tre tipi:

- a) *Ambiente urbano*, costituito dalla città di Pisa, di modesta dimensione ma di popolazione composita per immigrazioni da altre aree italiane (e ora da paesi extracomunitari);
- b) *Campagna urbanizzata*, secondo la definizione di economisti e sociologi (Becattini 1975), cioè la fascia quasi ininterrotta di insediamenti urbani lungo il corso dell'Arno da Pisa e Livorno fino a Firenze, ove i vecchi confini tra piccoli centri mantengono comunque una certa vitalità socioantropologica, di cui vanno accertati i risvolti linguistici;
- c) *Campagna*, ossia piccoli insediamenti non integrati materialmente nella fascia di campagna urbanizzata, nella quale si trovano però luoghi di lavoro, scuole, strutture per il tempo libero cui i giovani dei vari paesi fanno capo.

L'indagine, svolta dal 1996 al 1997, ha interessato parlanti tra 15 e 18 anni, di diversa collocazione socio-culturale, compresi giovani operai, e si sta estendendo adesso anche a gruppi di ragazzi più giovani. Per la raccolta di dati si sono seguite e integrate varie tecniche:

– conversazioni libere o guidate registrate su nastro, svoltesi all'interno di scuole (Liceo Scientifico «Ulisse Dini» di Pisa, Liceo Linguistico di Montopoli V.d.A.) o a livello di gruppi di amici (S. Lorenzo a Pagnatico, Fornacette, Buti) nei loro luoghi abituali di ritrovo;

- simulazione scritta del parlato (riassunti di un film di successo, di un'esperienza personale ecc.), anche per raccogliere informazioni sull'organizzazione di un discorso coerente;
- questionari in chiave onomasiologica, somministrati presso il Liceo Scientifico «Ulisse Dini» di Pisa e l'Istituto Tecnico Industriale «Leonardo da Vinci» di Pisa (cui si aggiungono questionari somministrati nel 1998–99 presso alcune scuole medie pisane da Aurora Maisto).

Per l'analisi dei materiali raccolti abbiamo assunto il modello di LG offerto da Sobrero (1992, 1993) e quindi da Cortelazzo (1994: 292–3), inteso come insieme di componenti o elementi il cui «dosaggio varia nelle diverse realtà socioculturali» e costituito da:

- a) una base di italiano colloquiale informale, scherzoso;
- b) uno strato dialettale;
- c) uno strato gergale «tradizionale»;
- d) uno strato gergale «innovante» (spesso effimero);
- e) uno strato proveniente dalla lingua della pubblicità e dei mass-media, nel quale si può isolare;
- f) uno strato costituito da inserti di lingue straniere.

È stato per altro notato che in Toscana «si registra una situazione particolare: c'è una larga coincidenza fra lessico colloquiale, dialettale (o vernacolare) e gergale, sicché i tre registri sono difficilmente distinguibili» (Sobrero 1993: 100 e cfr. ora Binazzi 1997 e Poggi Salani 1997). In altra sede (cfr. ora Franceschini/Schwarze 2000) abbiamo analizzato una serie di testi (microstorie, racconti, riassunti di film), mostrando in questa dimensione la presenza e l'intreccio, sul piano fonomorfológico, dei diversi registri (standard o substandard, pisano corrente – o pisano-livornese: Giannelli 1976: 45–6 – e pisano rustico) ed evidenziando anche qui tendenze sintattiche caratterizzanti il *parlar* giovane nel quadro dell'italiano contemporaneo. Qui presentiamo invece un primo e consistente glossario del linguaggio giovanile di area pisana, destinato ad ampliarsi grazie ad ulteriori indagini, che potranno meglio accertare le correlazioni diatopiche, diastratiche e generazionali delle varie voci. Già questi materiali permettono però di avviare un ragionamento sugli equilibri e le dinamiche tra le diverse componenti sopra menzionate.

## II.

Allo stato attuale il glossario consta di 317 lemmi, dei quali 88 appartengono, interamente o almeno per una delle accezioni indicate, al lessico pisano tradizionale, fissato verso la metà del secolo da Malagoli 1939 e più recentemente da Guidi 1996 (con qualche integrazione sulla base della nostra diretta competenza); il dato potrebbe in parte variare, a seconda di come si considerano gli elementi gergali o sovra-regionali integrati da vari decenni nel pisano e i pisanismi o toscanismi accolti

nell'italiano colloquiale. Circa 50 lemmi si presentano come innovazioni locali, e anche questo dato potrebbe modificarsi in base a più articolati confronti con altre situazioni toscane e extra-toscane. A titolo indicativo si può però assumere che circa un terzo del lessico qui presentato si presenta come diatopicamente connotato, mentre due terzi delle voci appartengono al «parlar giovane», nella sua dimensione sovra-regionale, e/o all'italiano colloquiale (senza che in molti casi il confine tra queste due sfere sia nettamente determinabile, proprio per il forte apporto del linguaggio giovanile al nuovo italiano colloquiale). A questo dato quantitativo possono unirsi alcune prime osservazioni circa l'apporto della componente dialettale ai campi lessicali più significativi per il complesso delle varietà giovanili. Se si considerano ad esempio le voci caratterizzanti l'aspetto fisico di coetanei, insegnanti ecc., parecchie di esse rinviano al più tradizionale dialetto rustico, talora con riscontri in pisano antico, come ad es. *bòdda* «rospo» e *capitèllo* «recipiente per olio» (a Buti), *gomberino* «diminutivo di *gómbera* «vomere» (a Castelfranco) o *gavorchio* «tipo di anguilla», *manfano* «tappo della botte, grosso bastone», *puppolona* «grossa mammella» (a Pisa), cui possono aggiungersi *bùssolo*, *ghiòzzo* e *patonza*. Abbastanza compatta risulta la conservazione di lessemi del tradizionale gergo studentesco pisano, come indicano le voci per «marinare la scuola» *bu(c)a(re)*, che rimane la più diffusa, *fora(re)* di parte della provincia, *brucia(re)* e più raramente *fare forca*, o quelle per «bocciare» e cioè tipicamente *schappa(re)* e *schianta(re)*, – con l'espressione sinonimica *fa(re) la bòtta* – cui si aggiunge *sega(re)*, di larga diffusione in Italia, caratterizzato da analogo riferimento metaforico al tronco o pezzo di legno fatto a pezzi. Nel comparto lessicale relativo alle percosse troviamo pure molti pisanismi e/o toscanismi tradizionali come *golino*, *lécca*, *puntata*, *picchio* mentre nel comparto del «sexualese» (per il cui peso nel lessico giovanile cfr. Banfi 1992:125) il grosso dei termini normali fino agli anni '60 in pisano (ma talora di più ampia diffusione toscana ed italiana) rimane vivo tra i diciottenni e spesso anche tra i ragazzi di III media.

### III.

Tuttavia in un campo lessicale come questo possono cogliersi le nuove dinamiche attivate dal linguaggio giovanile nella sua dimensione sovra-regionale e/o dall'italiano colloquiale. Ad esempio alle più tradizionali voci per «conquistare» *agguantà*, *beccà*, *chiappà*, *intrigà* si uniscono da un lato l'incipiente presenza di *cuccare*, dall'altro una neoformazione come *andà all'ingaggio*, *ingaggià*, probabilmente connessa con l'uso del termine in ambito sportivo («acquisizione da parte di una società sportiva, di un giocatore»), che parrebbe anche indicare una dimensione «di gruppo», piuttosto che strettamente individuale, del corteggiamento e della conquista. Specie in certi ambienti e a certi livelli generazionali, come mostra un questionario somministrato presso la Scuola Media «G. Toniolo» di Pisa, comincia a farsi sentire il criterio del *politically correct*, per cui ai diffusi ma dispregiativi *finòcchio* e *culaiòlo* o *lèsbi(c)a* si affiancano *gay* e *omo*, *omosex*. Allo stesso modo il familiare e «gentile» *còccole* o l'anglicizzante *petting* tendono ad affiancare e

talora a sostituire il tradizionale *franèlla*, legato come molte altre voci «sexuali» al gergo posttribolare (Forconi 1988 sv). Ancor più notevolmente, *scopare*, *sborrare* e persino *pómpa* in quanto accreditati dall'uso dei media e associati a marche di «giovanilismo» e/o «colloquialità», sono fruibili (e non solo per i parlanti giovani) in contesti in cui i tradizionali *trombà* o *pipà*, *sbrodà*, *pompino* potrebbero apparire inappropriati, ad esempio in barzellette ove si vuole tenere sotto controllo il tasso di oscenità o in casi come *non vorrai mica sborrare sul vestitino?* (Pi:TO, con allusione al *Sexgate*), ove la mancanza di apocope dell'infinito e di dileguo di /-k-/ in *mica* indica che ci si vuol collocare a un livello standard o sub-standard. Uno sviluppo della ricerca con controlli sistematici e test mirati potrà dire se e in che misura si manterrà nei prossimi anni una convivenza, con distinte specializzazioni stilistiche, di forme della tradizione pisana e dell'italiano colloquiale. In ogni caso, mentre fino agli anni '60 le forme normali tra i giovani pisani erano sostanzialmente quelle di tipo dialettale, essendo le corrispondenti voci di lingua ignote (si pensi ad *irrumazione*, *fellatio*) o comunque escluse dal parlato (*eiaculare*, *sperma* o anche *omosesuale*), la forza espansiva di un nuovo italiano colloquiale, innervato dagli apporti delle varietà giovanili, ha favorito la formazione di un lessico *sexualese* sentito, in quanto sovraregionale e garantito dall'uso dei mass-media, come meno volgare di quello tradizionale.

#### IV.

Il rapporto tra correnti del linguaggio giovanile, «dimensione internazionale» e «modelli provinciali» (cfr. Radtke 1992: 30–31) può essere comunque verificato analizzando le innovazioni locali ossia, nei termini di Trifone 1996: 235 e 1998: 109, i «gergalismi endogeni». La vitalità della componente dialettale trova significativamente un certo riscontro rispetto allo stesso «droghese», un particolare strato gergale (cfr. Sobrero 1992: 51) i cui elementi sono largamente diffusi nel mondo giovanile senza apprezzabili variazioni diatopiche (cfr. ad es. Banfi 1992: 126). Anche tra i giovani pisani troviamo dunque *bucarsi* (o *buassi*) «drogarsi tramite iniezione», *canna* «spinello, joint» e *cannarsi* «fumare spinelli», *farsi* «drogarsi» e *fatto* «sotto l'effetto della droga», *impasticcato* «drogato con compresse», *Maria* «marijuana», *péra* «iniezione di stupefacenti» e *farsi una p.* et sim., *sticcato* «drogato» (connesso con *stick* «bastoncino, quantità di hashish»), cui si aggiungono varie voci connesse al mondo della droga ma passate ad indicare più in generale determinati stati psicologici (cfr. Giacomelli 1988 e già Manzoni-Dalmonte 1980 sv), come *cannato* «fuori di testa», *flashato* o *flescato* (così in testi scritti, per «coinvolto intensamente»), *flip-pato* «fuori di testa, rintronato», *sballo* e *sballato*, *schizzato* e *stonato* sempre per «partito di testa» ecc. In questo quadro si notano però innovazioni locali, in parte prodotte riutilizzando voci dialettali già associate all'alcoolismo: così *gónfio* da «ubriaco fradicio» passa a significare «strafatto di droga», mentre *torbóne*, che tradizionalmente indica «bevanda poco buona» e quindi tale da procurare disturbi (ad es. un vino adulterato, un caffè o un *pónce* fatti male ecc.) diventa la voce locale per «spinello, canna». Sul modello di *mangióne*, *sgobbóne* ecc. si è coniato *peróne*

«ragazzo che spesso si *péra*, dedito alla droga», (altrove *peromane*: Trifone 1996: 239) mentre alle tradizionali imprecazioni tipo *Marémma maiala* (o *Marianna gane*, con pronuncia versiliese diffusa dal «bagnino» della trasmissione televisiva *Aria fresca*) si aggiunge *Marémma tòssia*, ove all'accezione di *tòssico* «dedito alla droga» si unisce quella fortemente negativa e quasi etimologica («velenoso»: cfr. Giacomelli 1988:178 che cita lomb. *tòssec* «amaro come il veleno» e cfr. il tradizionale *Marémma amara*).

## V.

Accanto ad innovazioni locali di carattere dialettale se ne registrano alcune che sembrano ripetere meccanismi linguistici propri dei gerghi storici. Le funzioni criptiche e/o ludiche associate a quest'ambito si ritrovano nell'uso di *spiccioli* per «quantitativo di droga» (*ciài spiccioli?* «hai della roba?») o nell'ancor più notevole uso di *pane* col senso di «paura», in contesti come *no pane* «niente paura» o «non ha paura», con costruito anglicizzante, o come *non sente pane secco* «non ha paura del sesso»: si potrebbe vedere qui il meccanismo gergale dello scambio di significato tra parole associate da corrispondenze foniche (cfr. nei gerghi storici *Simone* «me», *Tonello* «te» ecc.: Sanga 1993: 161,174), dato che *pane* condivide con *paura* la sillaba iniziale ed è associabile, come forma abbreviata, a *pànico*; anche nel caso di *pane secco* l'associazione fonica *secco/sexso* può spiegare il senso dell'espressione. Allo stesso meccanismo rinviano espressioni reperite a S. Lorenzo a Pagnatico, nell'area di Cascina, come *vado a cCascine* o *vado a cCècina*, che a prima vista indicherebbero un movimento verso località abbastanza lontane (Cascine di Buti sulla via tra Pontedera e Lucca e Cecina a sud di Livorno) ma che in realtà significano, sulla base dell'associazione fonica *casa/ Cascine*, *casinal Cecina* «vado a casa» o, colloquialmente, «vado a casina».

## VI.

Infine, in aree ove lo sviluppo socioeconomico ha cancellato nel continuum della *campagna urbanizzata* i confini tra antiche comunità, certe tradizionali articolazioni territoriali possono riemergere nelle denominazioni di gruppi giovanili locali, proprio col concorso della moda anglofila e della dimensione internazionale del linguaggio giovanile (cfr. già Franceschini/Schwarze 2000). Ad esempio nella denominazione *ciufèx* scritto *ti u fèx*, (quindi con la *t-* di ingl. *two*) assunta da un gruppo di amiche della zona di Castelfranco, che prima si chiamavano *le mèio* alla romana, viene anglicizzato o esotizzato *ciufécchio*, variante metatetica tradizionale (anche nel baby-talk) del toponimo *Fucecchio*, indicante una vicina cittadina, con possibile incrocio antifrastico con *ciufeca* o *ciofeca* «ragazza bruttissima» (Marcato-Fusco 1994: 54, Manzoni 1997 sv etc.). Qualcosa di analogo, sul piano linguistico e simbolico, si riscontra nella zona di Cascina ove come denominazioni di *peer-groups* locali troviamo forme monosillabiche a finale consonantica, dall'aria di anglicismi o di ideofoni (*slap* «schiaffo», *slack* «moscio», *gasp* «sussulto», «respiro affannoso»), che si rivelano in realtà acronimi dei complicati toponimi locali (San Lorenzo a Pagna-

tico, San Lorenzo alle Corti, San Prospero: Gruppo Autonomo di S. P.), a riprova di un persistente radicamento nella realtà territoriale. Questa capacità di autonoma rielaborazione dei gruppi giovanili locali, esibita da forme innovative come quelle suindicate, conferma la consistenza del fenomeno «linguaggio giovanile» nell'attuale quadro evolutivo dell'italiano, la sua irriducibilità a semplice imitazione passiva di elementi provenienti dai mass-media ed anche una persistente capacità di riarticolazione territoriale e centrifuga, rispetto alle dinamiche centripete e unificanti messe in rilievo da vari studi sui linguaggi giovanili in Italia. D'altra parte le dinamiche di creatività autonoma qui documentate per l'area pisana – ed illustrate in termini non dissimili per l'area di Pescara da Trifone 1998: 109 – sono sì legate a mondi vivi e veri, ma anche destinate, non entrando in circuiti più vasti, ad esaurirsi in tali confini: uno sviluppo di verifiche sistematiche in ambito pisano e toscano, previsto per i prossimi anni, potrà mostrare se i gergalismi endogeni rilevati in questa fase riusciranno o no a mettere radici e ad espandersi più largamente.

**Abstract.** Mit dem vorliegenden Glossar wird erstmals eine Systematisierung von Untersuchungsergebnissen zur Jugendsprache in der Provinz Pisa vorgelegt. Das aus Interviews, schriftlicher Simulation mündlicher Rede und Fragebögen seit 1996 gewonnene Material ermöglicht einen Einblick in Richtung und Dynamik verschiedener Register im jugendspezifischen Sprachgebrauch, die in Anwendung des von Sobrero aufgestellten Komponentenmodells transparent gemacht werden. Besonders die lokalen Lexikinnovationen verdeutlichen die Verknüpfung verschiedener Strömungen in der Jugendsprache, ihre sowohl regionale, überregionale als auch internationale Dimension. Die Vitalität der traditionellen diatopischen Komponente wird einerseits durch die Übernahme von Modellen aus der Mediensprache tendenziell eingeschränkt, andererseits schöpft die lokale Jugendsprache für eigene Lexikkreationen aus den Modellen beider Bereiche. Dies zeigen u.a. Bezeichnungen für Peer-groups im onomastischen Teil des Glossars, bei denen traditionelle lokale Bezeichnungen mit einem anglophonen Anstrich versehen werden. Weiterhin produktiv sind auch Mechanismen historischer Geheimsprachen, die an neue inhaltliche Bereiche wie den Drogenkonsum angepaßt werden.

Die hier für die Pisaner Jugendsprache vorggeführte eigene kreative Dynamik folgt somit nicht den in anderen Untersuchungen beschriebenen unifikatorischen und imitatorischen Aspekten der italienischen Jugendsprache – bleibt deshalb aber auch in ihrer Wirkung weitgehend regional begrenzt.

\* Il lavoro è stato progettato e condotto dai due autori: per finalità amministrative si precisa che sono da attribuire a Sabine Schwarze le voci del glossario da A a M e a Fabrizio Franceschini le voci del glossario da N a Z e la sezione Onomastica, mentre l'Introduzione è assegnabile a entrambi.

## Glossario

### Rappresentazione grafica

Si adotta la grafia normale dell'italiano integrata per distinguere le opposizioni fonologiche: é chiusa vs. è aperta; ó chiusa vd. ò aperta; s sorda vs. s' sonora (limitatamente alla posizione intervocalica ove la distribuzione non è prevedibile); z sorda vs. z' sonora; nelle forme a lemma /-k-/ suscettibile di dileguo è normalmente indicato come (c) (si fornisce direttamente la forma con dileguo solo in rapporto a locuzioni idiomatiche ove la forma standard non è ammissibile, ad es. **fòo** <fuoco> nella locuzione **a tutto fòo**; analogamente la sillaba finale degli infiniti suscettibile di apocope è indicata con (re), quindi **bu(c)a(re) > buà**.

### Struttura delle voci

- Lemma in grassetto corsivo: anche nel caso di locuzioni avverbiali come *a bestia, di brutto ecc.* a lemma si pone l'elemento principale (sostantivo, verbo ecc.); solo eccezionalmente, per ragioni di praticità, si riportano a lemma sequenze complesse dotate di significato unitario e non riconducibili a nessuno dei singoli elementi (cf. *avécci ll'acqua 'n casa*).
- Caratterizzazione grammaticale.
- Definizione (tra apici); se la definizione si articola in più accezioni, queste sono distinte da numeri arabi; nel caso che la voce sia pregnante solo in locuzioni particolari si indica la locuzione, seguita dalla definizione tra apici.
- Località di raccolta con eventuale esemplificazione in contesto.
- Caratterizzazione componenziale con riferimenti bibliografici.
- Rinvii a sinonimi o ad altre voci connesse, indicati dalle formule: <vd. = vedi>, <vd. anche>.

### Sigle delle località di rilevazione

Bu	= Buti
Cafr	= Castelfranco
Fo	= Fornacette
Mont	= Montopoli
Pi	= Pisa
SRom	= San Romano (Montopoli)
Slap	= S. Lorenzo a Pagnatico (Cascina)

### Sigle delle fonti e modalità di citazione

TO	= Testo orale registrato su nastro
TS	= Testo scritto (racconto di un film di successo)
Quest.	= Questionario
Dini	= Liceo Scientifico «Ulisse Dini» di Pisa
ITI	= Istituto Tecnico Industriale «Leonardo da Vinci» di Pisa
IIM	= Terze medie della scuola «G.Toniolo» e di altre scuole di Pisa (inchiesta effettuata da A. Maistro)

### Sigle della caratterizzazione grammaticale

accr.	= accrescitivo
agg.	= aggettivo
avv.	= avverbio, avverbiale.
escl.	= esclamazione
f.	= femminile
fig.	= figurato
inter.	= interiezione
intr.	= intransitivo

loc. avv.	= locuzione avverbiale
m.	= maschile
pl.	= plurale
pron.	= pronome
qn.	= qualcuno, -a
q.sa	= qualcosa
rifl.	= riflessivo
s.	= sostantivo
sing.	= singolare
sost.	= sostantivato
trans.	= transitivo
v.	= verbo

### Segne della caratterizzazione diatopica e componenziale

fior.	= fiorentino
drog.	= connesso al mondo della droga
gerg.	= strato gergale tradizionale
inn.	= strato gergale innovativo tipico del LG
inn. loc.	= strato gergale innovativo con caratterizzazione locale
it. coll.	= base di italiano colloquiale
liv.	= livornese
LG	= linguaggio giovanile
med.	= strato proveniente dalla lingua della pubblicità e dei mass-media
merid.	= meridionale
pis.	= strato dialettale pisano corrente
pis. rust.	= strato dialettale pisano rustico
reg.	= regionale, regionalismo
rom.	= romanesco
stud.	= studentesco (in riferimento al gergo stud. consolidato)
tosc.	= toscano corrente
sett.	= settentrionale
stran.	= strato costituito da inserti di lingue straniere
volg.	= volgare, volgarismo

### Segne bibliografiche cfr. bibliografia

**agguanta(re)**, v. tr., con possibile uso assoluto, <conquistare le ragazze, aver successo con le ragazze (o i ragazzi)>: *lui agguanta sèmpre un casino* (Pi:TO); pis. (Malagoli 1939) e. it. coll. (DISC 1997 sv); vd. anche *beccare, chiappare*.

**anda(re)**, v. intr., *anda(re) con* <stare con, filare con>; *andà ddiètro a* <fare la corte, essere interessato a qn.>; it. coll. (DISC 1997 sv) con larga diffusione in LG (Banfi-Sobrero 1992:1129); vd. anche *stare inzième, stare diètro*.

**agio**, s.m., nell'espressione *dare agio* (a q.sa o q.no), <lasciar perdere, lasciar stare>: *quando c'è lla pubblicità, non la vòglio vedé, gli faccio [alla mamma]: - o ddanni agio, mètti da qqarache artra parte* (Slap:TO); inn. loc.

**air-bag**, s. m., fig., <seno>, con qualificazione positiva: una superdotata, una che ha un bel *air-bag* (Pi:Quest.ITI); stran. e inn. di crescente diffusione in LG e it. coll. attraverso i mass-media.

**allupato**, agg., <affamato di sesso>: (passim:TO); voce della tradizione comica toscana col senso di <affamato come un lupo> (cfr. GDLI sv *allupare, -ato* per Baldovini, Fagioli, Viani e già Burchi-

ello, Lippi), passato in LG in riferimento alle voglie sessuali (Forconi 1988 sv) e quindi assunto dall'it. coll. <voglioso di sesso> (Banfi-Sobrero 1992:65, 100 ecc. e cfr. DISC 1997).

**ammòdo**, loc. avv., frequente anche come forma di congedo e raccomandazione (<guida bene>, <attento a quel che fai> ecc. (passim:TO e Pi:Quest.Dini); vd. (a) *modino*.

**aonca(re)**, v., <vomitare>: *questo firme fa aoncà* (Bu, Slap:TO); pis. con riscontri toscano-occidentali (Malagoli 1939).

**aónco**, s. m., <conato di vomito>: (passim), con anche *aunco*: (Bu:TO), <fa schifo>: *fa aónco*; pis. con riscontri toscano-occidentali (Malagoli 1939).

**argian**, s. m., <denaro> (Pi:TO e Pi:Quest.IIIM); stran. (< fr. *argent*) di vecchia integrazione in pis. (Guidi 1997 sv *argià*).

**arrapa(re)**, v., <eccitare sessualmente>: *mi fa arrapà lui lì, è sèmpre arrapato, è un firmينو pròprio arrapante* (passim:TO e analogamente TS e Quest); gerg. <termine di origine centromeridionale diffusosi attraverso i testi della pornografia e i fumetti da caserma> (Giacomelli 1988:119 sv *arrapante*) e di larga diffusione in LG (Banfi-Sobrero 1992:121, 125-8), quindi dell'it. coll. (DISC 1997 sv).

**arrapèscion**, s. f., <eccitazione sessuale>: (passim:TO); pseudoanglismo di vasta diffusione (cfr. Banfi-Sobrero 1992 ad indicem, sv *arrapation* e *arrapescion*).

**arrofianarsi**, -assi, v. rifl. intr., <arrufianarsi (con qn.)>: *arrofianàssi co professori* (Bu:TO), pis., secondo condizioni fonetiche note al toscano antico (cfr. GDLI sv *arrufianarsi.*); vd. *rofiano*, *leccare*, *leccaculo*.

**attizza(re)**, v., <piacere, interessare>: *mi attizza* (Pi:Quest.Dini); da *attizzare* <eccitare, stimolare>, già attestato nella tradizione letteraria (cfr. GDLI sv) e largamente diffuso in LG (Forconi 1998: 21, Marcato-Fusco 1994: 39-40).

**auacce**, inter., esclamazione indicante stupore e approvazione: (Fo:TO), forse da ingl. I watch, vd. anche *auaccè uau* (Slap:TO) cioè *I watch, wow!*; stran.; vd. *uau*.

**avècci ll'acqua 'n casa**, loc. fig., espressione che stigmatizza <chi porta pantaloni lunghi solo fin sotto il ginocchio, secondo la moda *rap* americana>: (Cafr:TO).

**baccaglia(re)**, v. tr. anche con uso assoluto, <corteggiare> (con particolare riferimento alla capacità di corteggiamento verbale): *baccaglià una ragazza, sta sèmpre a bbaccaglià* (Pi:Quest.ITI, Dini); gerg. per <parlare> (Ferrero 1991) e pis. per <far chiasso>, <chiaccherare> (Malagoli 1939), <discutere animatamente> (Guidi 1997), anche dell'it. coll. (DISC 1997), ma normale nel senso sopraindicato già nel gergo studentesco pisano degli anni '60 e ora di larga diffusione in LG (VocLG 1998 s v. *baccagliare* per Torino 1998, oltre che *barcagliare* per Firenze 1998).

**baccagliamento**, s. m., <corteggiamento>: *P. trova la donna dopo un lungo baccagliamento* (Pi:TS e analogamente passim:TO).

**baccagliatore**, s. m., <bravo corteggiatore di ragazze>: (Bu, Pi:TO).

**bagascia**, s. f., <puttana, prostituta>: (Pi: TO e Quest. IIIM); it. coll. <volg.> secondo DISC 1997).

**balla(re)**, v. intr., *andà a bballà* <andare in un locale da ballo>, anche in riferimento a impianti modernissimi: *si va a bballare, a bballà ar Tecnic a sam Miniato* (Mont:TO), *non si dice <si va in discotèca> ma <si va a bballà>* (Bu:TO).

**barba**, s.f., <persona che annoia>: (Pi:Quest.ITI); it. coll. (cfr. DISC 1997 s.v.).

**barre**, s. m., <bar> (passim:TO); stran. di vecchio adattamento tosc. e pis. (Malagoli 1939 sv).

**bavóso**, agg. sost., <ragazzo ultraventenne che cerca di frequentare ragazze più giovani>: *i bavósi ànno tipo ventun anni e pratiaménte dàvano nòia a una ragazza del nòstro gruppo* (Cafr:TO); inn. con estensione a persone relativamente giovani dell'uso dispregiativo del termine per <vecchio> (Lanza 1974:146 e cfr. DISC 1997 s.v.).

**becca(re)**, v., 1) «sorprendere, cogliere»: *l'anno beccato in fòrigiò*; it. coll. (DISC 1997); 2) «conquistare» (le ragazze o i ragazzi): *ò bbeccato una, lèi in discotèca bécca sèmpre* (passim:TO); di antica tradizione gergale (GDLI) e di larga diffusione in questo specifico senso nei gerghi giovanili (Ferraro 1991, Forconi 1988, Banfi-Sobrero 1992 ad indicem); vd. anche *agguantare*, *chiappare*.

**beccaccino**, s. m., «conquistatore di ragazze» (sentito però da alcuni inf. come forma superata): (Bu, Pi, Cafr:TO); inn., ma non recente né esclusiva: vd. *beccaccione* «persona di successo» nel LG di Genova (Finessi 1992:202).

**bellino**, agg., «molto bello», spesso accompagnato da elativi tipo *tremèndo*, *spietato* per «eccezionale, bellissimo» e, in enfasi, anche con valore antifrastico: *quando una 'òsa 'un ti garba: belliino, èh* (Slap:TO); inn. di diffusione almeno tosc. (Giubbolini in Binazzi 1997:369).

**bélva umana**, s. e agg. f., «insegnante» (Pi:Quest.Dini); inn. su un modulo largamente diffuso.

**bènz'a**, s. f., «benzina» (Pi, Po:TO); inn., per accorciamento di tipo gergale (Forconi 1988 sv).

**béstia**, s. f., nella loc. avv. *a bbéstia*, «eccezionalmente, esageratamente»: [il film] *m'è piaciuto a bestia: porcoddio* (Pi:TS); inn. diffusa in LG (Marcato-Fusco 1994:35, Manzoni 1997, sv).

**bestiale**, agg., «straordinario, fantastico, eccezionale»: (passim:TO e Quest.); gerg.: «nel gergo giovanile, e prima ancora in quello delle caserme, secondo un uso molto antico» (Forconi 1988 sv), passato in LG e quindi in it. coll. (Banfi-Sobrero 1992:65 e DISC 1997 sv).

**bidóne**, s. m., 1) «fregatura»; *fa(re) um bidóne o il bidóne* «dare una fregatura, mancare a un appuntamento»: (passim:TO); it. coll. (DISC 1997 sv); 2) «persona molto grassa»: (Bu:TO).

**bit**, s. m., «attimo»: *vengo sùbito fra um bit!* (Pi:TO); stran. e inn., dal linguaggio settoriale dell'informatica (Forconi 1988 sv; Sobrero 1992:50 e Cortelazzo 1992:72).

**bòia**, **bòia dé**, inter., usata anche per accentuare l'enfasi con effetto antifrastico: *se a mmé un firme mi garba: «è bbèllo, m'è ggarbato», se 'un mi garba: «bòdòia, èra bèllo»* (Slap, Pi:TO); pis. e liv.

**bòlide**, 1) «macchina veloce» (Pi:TO); it. coll. a partire dal linguaggio sportivo (DISC 1997 sv); 2) «bici, motorino», per rovesciamento ironico: *vado a prendere il bolide* (Pi: Quest. Dini); inn. loc. (la voce è in Banfi-Sobrero 1992, pp. 128 e 130, ma in altra accezione).

**bòna**, abbreviazione di *bòna nòtte*, «formula di congedo» (Pi:Quest.ITI), anche con valore interiettivo «ahimè, non c'è più niente da fare»: *bòna, la macchina 'un va ppiù* (Pi:TO); pis.

**bonaccia**, agg. sost. f., «bella ragazza»: *la Forteza e la Estrada sono du bonacce* (Slap: TS); probabile toscанизazione di sett. *bonazzo*, -a, agg., «molto piacente» (Forconi 1988 sv *bòna*, Finessi 1992:202).

**bòno**, agg., «bello, attraente», di ragazzo come di ragazza: *maiale, è troppo bono; 'om'è bona lei li* (Pi:Quest.ITI e passim:TO); roman. e quindi it. coll. (Banfi-Sobrero 1992:128; DISC 1997 sv *buono* e *bono*).

**bòno bòno**, agg., «stupido, persona poco sveglia»: *bòno bòno... quer ragazzo che ni metterésti 'pièdi 'n capo, 'un ti dice nulla* (Slap:TO); anche *bòno bòno bòno* (Cafr, Mont.:TO); inn. loc. sulla base del proverbio tradizionale *tre vvòrte bòno vor di stùpito*.

**bòss**, s. m., 1) «il ragazzo più brillante, bello ecc.» (Slap, Pi:TO); 2) «il padre»: *io lo chiamo 'l bòss, perché us'ava anche lui chiamà così 'r babbo* (Slap:TO); stran. diffuso in LG.

**bòtta**, s. f., 1) nell'espressione *da(re) una bòtta* «affrontare con decisione (un impegno, in lavoro ecc.): *badiamo se al lavóro li si dà una bòtta* (Pi:TO); 2) nell'espressione *fa(re) la bòtta* «scoppiare» (vd.) cioè «bocciare la scuola»; inn. loc.

**bronz'ino**, s. m., «motorino»: (Pi:Quest.Dini); inn. loc., forse connessa con pis. *bronz'ina*, «bubolo, sonaglio metallico» (Malagoli 1939 sv) in rapporto al rumore prodotto.

**brucia(re)**, v., «marinare la scuola»: (Pi:TO); vd. *fare fuoco* per «l'ambito emiliano-romagnolo» (Forconi 1988); vd. *bu(c)a(re)*, *fora(re)*, *fare forza*.



**brutto**, agg., nella loc. avv. *di brutto* 1) <decisamente>: *cercava di sdrammatizzare di brutto* (Cafr:TO), 2) <pesantemente>: *l'è ddetto 'osi, di brutto* (Pi:TO), 3) <improvvisamente>: è *'ndato via di brutto* (Pi:TO) ecc.; LG ma più ampiamente it. coll. (Manzoni 1997 s.v. e Banfi-Sobrero 1992:49).

**bu(c)a**, s. f., 1): nell'espressione *essere nella bua*, <essere innamorato>: (Pi:Quest.ITI); forse da connettere con pis. *èsse per le bue* <essere in gravi difficoltà> (Malagoli 1939, Guidi 1996 sv *bua*); 2) *dar buca*, <mancare a un appuntamento>: (Pi:Quest.IIIM e TO); it. coll., largamente presente in LG (VocLG 1998 sv), sentito da alcuni informatori come non locale ma comune nelle risposte a Quest. IIIM (ad es. *mà dato bua quel bastardo*).

**bu(c)a(re)**, v., <marinare la scuola>: *oggi si bua, s'è bbuato a scuola* (Pi., Slap, Po:TO); pis. (Guidi 1997 sv); vd. *brucia(re)*, *forare*, *fare forza*.

**bu(c)arsi**, v. rifl., <drogarsi>: (TO passim; Pi:Quest.ITI, Dini, IIIM); gerg. drog. (Banfi-Sobrero 1992:126) e quindi it. coll. (DISC 1997 sv).

**bucaiòlo**, sost. m., equivalente fior. (cfr. Forconi 1988) di pis. *culaiòlo*, impiegato come blasone offensivo contro i fiorentini: *un fiorentino buaiolo* (Slap:TS); (Forconi 1988 e VocLG 1998 sv *bucò*).

**budèllo**, s. m., 1) <prostituta>: (passim: TO); pis. (Guidi 1997 sv) e liv.; 2) <bidello, custode della scuola>: (Pi:Quest.IIIM); inn. loc. per incrocio scherzoso *con gioco di parole* con 1).

**bullo**, s. m., <persona che si dà delle arie> (Pi: Quest.IIIM); it. coll. (DISC 1997).

**bùssolo**, s. m., <automobile vecchia e scassata>: (Pi, Bu: TO e vd. anche *ciòtolo*); con estensione a persone, <ragazza brutta> (Pi:Quest.Dini e IIIM); pis. (Guidi 1996 sv, anche per <donna grassa e sformata>).

**ca(c)a(re)**, v. trans., 1) <piantare>: *m'a ccaato lì e è ndato via* (Pi:TO); *Levante [...] rimane flesciato per una spagnola che ciaveva già l'omo, che però alla fine lo caa per lui, e alla fine gli nasce anco un figliolo* (Slap:TS); pis. (Guidi 1996 sv) 2) <prendere in considerazione>, in frasi negative: *un caà, un caà nemmeno, caà mmeno di z'z'èro* (Slap, Casc., Pi :TO), inn. LG (Lanza 1974: 34; Forconi 1988, Giacomelli 1988 sv, Manzoni 1998 e VocLG 1998 sv *cazare*), passata in it. coll. (DISC 1997 sv); 3) nell'espressione *fa(re) c. <fare schifo>*: *'ome trama fa un po' caa* (Slap:TS); *Non ci piace detto in dialetto e un po' volgarmente <FA CAA>* (Pi:Quest.ITI); pis.

**camuffo**, s. m., <pugno che cambia i connotati>: *ti dò un camuffo 'nder mus'o* (Slap:TO), gerg. (Ferraro 1991 con varie accezioni tra cui <contraffare> e, già anticamente, <travestire, mascherare>) ma med. (in quanto diffuso dalla trasmissione televisiva *Aria fresca*).

**canna**, s. f., <spinello>: *'r babbo che si faceva le 'anne: quello bello coi capelli rasta che è un po' cannato* (Pi:TS); gerg., LG (Banfi-Sobrero 1992:51).

**caramba**, s. m., <carabiniere>: (Pi:TO e Quest.IIIM); gerg. (Ferraro 1991, Forconi 1988) e quindi LG (Banfi-Sobrero 1992:50).

**càrcere**, s. m., <scuola>: (Slap:TO); inn., secondo moduli ben noti (cfr. ad es. Lanza 1974 sv *ghetto*, *segregazione* ecc.); vd. anche *plotone d'esecuzione*.

**Cascine, Cascine di Buti**, toponimo indicante località a 7 km. da Pontedera sulla via per Lucca, usato come sostituto di <casa> (data la rassomiglianza fonetica): *vado a ccascine* <vado a casa mia> (Slap:TO); inn. loc. secondo un noto procedimento gergale; vd. anche *Cęcina*.

**casino** 1) s. m., <confusione, chiasso> e anche <situazione complicata, difficile>: *qui è un casino* (Pi:TO e passim); it. coll.; 2) loc. avv., <moltissimo, un sacco>: *er firme m'è ggarbato un casino; mè piaciuto un casino* (Pi:TS), *mi garba un casino* (Slap:TS), *un casino di gente* (Pi:TO); LG e it. coll. (Forconi 1988, Ferraro 1991, Banfi-Sobrero 1992 ad indicem, DISC 1997).

**casòtto**, s. m., equivalente eufemistico di *casino*: (Pi:TO); gerg. (cfr. Ferraro 1991), it. reg. e coll. (DISC 1997).

**càtorcio**, s. m., 1) «macchina o moto malmessa»: (Pi:TO e Quest.); 2) per estensione «ragazza brutta»: (Pi:Quest.Dini); tosc. (in origine aretino-cortonese con confronti centro-italiani: DEI s.v.), entrato in LG e più ampiamente in it. coll. (Lanza 1974, p. 57; Forconi 1988 e DISC 1997 sv).

**càvolo**, s. m., equivalente eufemistico di *cazzo* in espressioni come: *non sapere un c., non importare un c., che c. fai ecc.* (Pi:TO); it. coll. (secondo DISC 1997 almeno dal 1850).

**cazzata**, s. f., «grosso errore, stupidaggine»: passim, ad es. *uno sbombardatore, cioè tirava le 'azzate* (Slap:TS); it. coll.

**cazzeggiare**, «fare o dire stupidaggini» (Pi:TO); it. coll. (Forconi 1988, DISC 1997).

**cazzo**, s. m., «organo sessuale maschile»: (TO e TS passim); con largo uso nel tipo di espressioni segnalate da Forconi 1988 sv; it. coll.

**cazzone**, s. m., «persona sciocca, bischerone» (TO passim); it. coll. (Forconi 1988).

**ccè ffè**, (è = vocale indistinta tipo «schwa»), escl. di approvazione, ritenuta tale a livello metalinguistico: *vorrèbbe di «ciòè sì» ccè ffè, una creazzione pròpio della crasse mia* (Slap:TO); inn. loc.

**Cècina**, toponimo indicante località a sud di Livorno presso la foce del fiume omonimo, usato come sostituto di «casa»: *vado a ccècina* (Slap:TO); inn. loc. secondo un noto procedimento gergale fondato su corrispondenze fonetiche; vd. anche *Cascine*.

**cèssso**, s. m., «persona o cosa brutta» (passim, TO e Quest.), col peggiorativo *cessaccio*: *un cessaccio di Cristo* (Pi:Quest.Dini); LG (Banfi-Sobrero 1992:127) e it. coll. (DISC 1997).

**chiava(re)**, v., «avere un rapporto sessuale» (TO e Quest., passim), it. coll. (Forconi 1988, DISC 1997); vd. anche *pipa(re)*, *tromba(re)*, *scopare*.

**chiòcca**, s. f., «testa, zucca» e accr. *chiòccóne*, s. m., «zuccone, persona dura di comprendonio»: (passim:TO); pis. e tosc. (< COCLEA: cfr. Malagoli 1939, GDLI sv).

**chiòrba**, s. f., «testa, zucca» e accr. *chiòrbóne*, s. m. «zuccone»: (Pi, Bu:TO), «scemo»: (Pi:Quest.Dini); pis. (Malagoli 1939, Guidi 1996, s v.); metafora in rapporto con la grossa cassa armonica dell'antico strumento a corde detto *tiorba* (cfr. anche Nieri 1901).

**cifra**, s. f., nell'espressione *una cifra* «un sacco» (Pi Quest.IIIM); espressione di ambito romanesco poi diffusa in LG (Forconi 1988, Manzoni 1997).

**cine**, s. m., (TO passim), forma abbreviata di «cinema»; it. coll.

**ciòttola**, s. f., e **ciòttolo**, s. m., «macchina brutta»: (Pi:Quest.Dini e passim:TO); pis. (Malagoli 1939 s.vv. *ciòttolà, ciottolio* e sgg.; vd. anche *bùssolo*).

**ciuccio**, agg., «scemo, stupido» (Pi, Bu: TO e vd. *a me sembra un po' «ciuccio»*: Pi:TS); pis. e lucch. vs. tosc. *giucco*: Malagoli 1939).

**còtta**, s.f., «innamoramento, sbandata»: *à ppreso una cotta!* (Pi:TO e passim), *anche lei c'ha una 'otta per lui* (Slap:TS); it. coll.; vd. *còtto*.

**còtto**, agg., «fortemente innamorato»: *te sei cotto* (Pi:TS e passim:TO); it. coll., a partire dall'uso metaforico di *còtto* per «ubriaco» (DISC 1997 s.v.).

**cubo**, s. m., «struttura sulla quale alcune persone ballano nelle discoteche», anche in espressioni figurate come *via, monta sur cubo* «su mettili in mostra» (Pi:TO); med. e LG (Manzoni 1997).

**cuccare**, v., «beccare» (Pi Quest.IIIM e passim:a livello di conoscenza passiva); LG con restrizione semantica rispetto a tradizionali usi colloquiali, dialettali e gergali (Sobrero 1992:51, Banfi 1992:100 e passim; Ferrero 1991 sv).

**culaiòlo**, s. m., 1) «omosessuale di sesso masch.»; 2) «persona fortunata»: *che ppò po' di culaiòlo* (Pi:TO e così passim); pis. (Guidi 1996) e tosc.; vd. *culo*.

**culino**, s.m., «paura, strizza»: *all'interrogazzione avévo un culino* (Pi:TO); *stamattina m'è ppreso 'r culino* (Fo:TO); pis., gerg. stud. (non attestato da Malagoli 1939 e Guidi 1997).

**culo**, s. m., 1) «fortuna sfacciata», passim, ad es. *ài più culo che anima* (Pi:TO); it. coll. (DISC 1997); 2) nell'espressione *sta(re) sul culo* «stare antipatico, riuscire insopportabile»: *quella che mi sta più sul culo* (Pi:TS), *i fiorentini mi stanno sur culo* (Slap:TS); largamente diffuso in LG (Forconi 1988: 64).

**coloròtto**, s. m., «persona fortunata» (Pi TO); pis. e tosc. (vd. anche *culaiòlo*, *rottinculo*).

**curva**, s. f., «gruppo di ragazzi, *peer-group*», (Slap:TO); inn. loc. (in rapporto al luogo di riunione, vd. anche ragazzi del muretto).

**digèi** (con palatale spirantizzata secondo condizioni toscane), s. m., «DJ»: (Fo:TO e passim); stran.

**dindi**, s. m. pl., «denari»: (Pi:Quest.IIIM e TO, in uso scherzoso), voce onomatopeica e infantile già in Dante, anche pis. (Malagoli 1939 sv *dindo*, Guidi 1996 sv *dindi*); vd. anche *quadrini*, *va(r)ini*.

**ditalino**, s. m., «pratica masturbatoria femminile» (Bu:TO); gerg. postribolare (Forconi 1988) e it. coll. (volg.:DISC 1997 sv).

**donna**, s. f., «ragazza, girl-friend» (a prescindere dall'età): *staséra vado colla mi donna* (Pi:To e vd. Quest.IIIM) *P. trova la donna dopo un lungo baccagliamento, la sorella, lesbica, anche lei trova la donna* (Pi:TS), estensione di un uso it. coll. (DISC 1997 sv).

**duro**, agg., 1) «duro di comprendonio» (passim:TO); di radicamento pis. e tosc. ma largamente it. coll. (DISC 1997); 2) «persona decisa, tosto»: *ir su' amico è pròpio un duro* (Pi e passim:TO).

**es'atto**, agg., «regolare, perfetto»: (Pi:TO e Quest.IIIM), sinonimo di *giusto* (vd.), inn. diffusa in LG (Banfi-Sobrero 1992:120).

**esiste(re)**, v., nell'espressione *non esiste* o «*un esiste* «non è assolutamente possibile»: (passim:TO); it. coll. ma «di origine centrale» (Forconi 1988).

**fatto**, agg., «sotto l'effetto della droga»: (passim:TO e Quest.); gerg. (Forconi 1988) e quindi it. coll. (DISC 1997).

**fava**, s. f., 1) «organo sessuale maschile»: (Bu:TO; Pi:TO ma meno usato rispetto a *cazzo*); pis. (Guidi 1997) ma più ampiamente «di uso settentrionale e centrale» (Forconi 1988); 2) «persona valutata negativamente»: *ir tu' amico è ppròprio una fava* (Pi:TO); 3) intercalare usato «quando non sai cosa dire»: *fava, che fave* (Quest.IIIM).

**fède**, s. f., «persona su cui si può contare»: *è una fède, uno che cci pòi contà* (Cafr, Mont:TO); inn. loc.

**fiammata**, s. f., «innamoramento repentino»: *prèndere una fiammata* (Pi: Quest. Dini); inn. loc. con specializzazione dell'uso diffuso per «entusiasmo di breve durata, esplosione di sentimenti» (cfr. DISC 1997 sv).

**fi(ce)a**, s. f., 1) «organo sessuale femminile»: (passim:TO, Quest.); 2) «ragazza», con la connotazione solitamente positiva «ragazza bella e desiderabile»: (passim:TO, Quest.); la locuzione *anda(re) a fie* vale «cercare o corteggiare le ragazze»: (Pi:Quest.ITI); entrambe le accezioni, largamente attestate in LG, sono dell'it. coll. (DISC 1997 sv).

**fi(c)o**, s. m., «ragazzo bello e desiderabile» (passim:TO, Quest.), per estensione al masch. della voce precedente (già attestata in pis. nell'espressione canzonatoria *ber fio!* Guidi 1997), largamente diffuso in LG con tendenze all'espansione in it. coll. (DISC 1997 sv).

**fi(c)o**, agg., «bello, carino» o anche «perfettamente rispondente alla moda»: *è troppo fia lei lì* (Pi: Quest. ITI), *com'è ffio quèllo lì* (Cafr TO), *una macchina fia* (Pi: TS), *un vestitino pròpio fio* (Pi:TO.); largamente diffuso in LG con tendenze all'espansione in it. coll. (cfr. già Cortelazzo-Cardinale 1985 e ora DISC 1997 sv).

**figo**, agg., «bello, carino» (Pi:Quest.IIIM); variante sett. e meno diffusa di *fi(c)o*.

**filo**, s. m., nell'espressione *fare il filo*, «corteggiare»: (Pi:Quest.Dini); LG (Forconi 1988 sv) e quindi it. coll.

**filóne**, s. m., «furbone, persona che approfitta delle situazioni» (Pi:TO); reg. e it. coll. (DISC 1997 sv).

**finòcchio**, s. m., 1) «omosessuale maschile»: (passim:TO); pis., tosc. e it. coll. (DISC 1997); 2) «persona fortunata»: (passim:TO); pis. e tosc., con estensione per cui vd. *culo*, *culaiòlo*.

**fischiotta**, s. f., «bella ragazza»: *Ciao, bella fischiotta; Oh bella fischiotta, ci vieni con me* (Pi:Quest.Dini); probabile incrocio ludico-eufemistico tra *fica*, *fischiare* e forse *potta*, riscontrato anche altrove in forme affini di LG (vd. ad es. a Trento *fresca* <*fischia* <*fica*: Banfi in Banfi-Sobrero 1992:129 e *fischigeno* «ciclo mestruale» in Manzoni 1997 sv).

**fissa(re)**, v. trans., «fissarsi su (q.sa)» ad es. «fissarsi sugli annunci pubblicitari»: *la mi' mamma le fissa, le pubblicità* (Slap:TO); inn. loc.

**flai daun**, «fly down», invito alla moderazione, tradotto dall'ingl. come: *stai sur tuo, giù lla tèsta* (Slap: TO); stran., (cfr. Banfi-Sobrero 1992:126, Marcato-Fusco 1994: 68).

**flashato**, agg., «schizzato, fuori di testa» (Pi:Quest.IIIM) e *flesciato* «coinvolto intensamente»: *er personaggio principale rimane flesciato per una spagnola che chiaveva già l'omo* (Slap:TS); stran. adattato a partire da *flash* «primo momento dello sballo», gerg. drog., esteso a indicare «cosa eccitante, momento bello» (Giacomelli 1988 sv Banfi-Sobrero 1992:132).

**flippato**, agg., «fuori di testa, rintonato»: (Pi:TO e Quest.Dini per «matto»); stran. entrato nel gergo drog. e quindi, con estensione semantica, in LG (Giacomelli 1988:137; Ferrero 1991 sv; Banfi-Sobrero 1992:126, 129; Marcato-Fusco 1994: 68).

**foggiano**, agg., «eccentrico, ridicolo, persona che veste e si comporta in modo innovativo o strano»: (Cafr, Mont:TO) e, con senso analogo, *lui si che è un tipaccio, anche se un po' foggiano* (Pi:TS); inn. loc., forse per gioco di parole tra «foggia» (del vestire) e l'etnico di Foggia usato in senso dispregiativo.

**fòo**, s. m., «fuoco», nell'espressione *a tutto fòo* «a tutta velocità, a tutta birra» (Pi, Bu:TO e Pi:Quest.IIIM); pis. (ma non registrato da Malagoli 1939 e Guidi 1996)

**fora(re)**, v., «marinare la scuola»: (Cafr); gerg. stud. pis. (orientale) e tosc.; vd. *buca(re)*, *brucia(re)*, *fare forca*.

**fórca**, s. f., nell'espressione *fa(re) fòrca* «marinare la scuola»: (Pi:TO e Quest.IIIM); assai meno usato di *bu(c)a(re)*; gergo stud., di diffusione giovanile centro-italiana (cfr. Forconi 1988) e accolto nell'italiano «familiare» (DISC 1997 s.v.).

**fòtte(re)**, v., «fregare»: (passim:TO e Pi:Quest.IIIM); it. coll. (DISC 1997 s.v.).

**frana**, s. f., 1) «persona che combina guai, incapace»: (passim:TO); it. coll. (DISC 1997); 2) «bellissima ragazza», per antifrasi: (Pi, Slap:TO); inn. LG (Lanza 1974 s.v.).

**franèlla**, s. f., «petting, amoreggiamento non impegnativo»: (Pi, Bu:TO); gerg. (vd. franc. gerg. *flanelle* connesso con *flâner*), in origine per «andare in una casa di tolleranza per curiosare o toccare, ma senza consumare l'atto sessuale», poi passato nei gerghi giovanili nel senso indicato (Ferrero 1991 e GDLI sv); oggi affiancato da *pèttin* e, tra i giovanissimi, *còccole* (Pi:Quest.IIIM).

**fròcio, frògio**, s. m., «omosessuale maschile»: (passim:TO e Quest.); voce dial. rom. entrata in LG ma più ampiamente in it. coll. (DISC 1997 sv).

**fumino**, agg., «facilmente irritabile»: (Cafr); tosc., diffuso in it. coll. anche attraverso il cinema.

**f(u)òri**, avv., nell'espressione di *f(u)òri*, «fuori di testa», spesso accompagnata da comparazioni: *sèi di fòri còme un terrazzo, còme gerani, còme uno z'erbino* (Pi:TO e Quest.ITI, DINI); it. coll., con riscontri in LG per le suddette espressioni (VocLG 1998 sv *balcone*); vd. anche *stonato*..

**furbéga**, agg., «per nulla furbo» (Bu:TO); da *furbo* + (*s)ega* (vd.); registrato anche altrove in LG (Lanza 1974:47 ma con diverso significato).

**ganz'éga**, agg., «per nulla ganzo»: *ma chhé ganz'o, ganz'éga!* (Bu:TO); vd. *furbéga*, *séga*.

**ganz'iale**, agg., variante suffissata di *ganz'o* (2): (Bu:TO e Pi:Quest.IIIM).

**ganz'o**, 1) s. m., «amante»; 2) agg., con generica qualificazione positiva, quindi riferibile a una battuta o a un film («divertente»), a una persona («sveglio», «in gamba» «simpatico») ecc.: (passim:TO e TS); di radicamento pis. e tosc., ma oggi it. coll., grazie alla forte diffusione in LG (DISC 1997 e già DEI, Ferraro 1991 e la bibl. indicata da Binazzi 1997: 366–69); secondo alcuni inf. tende ad essere sostituito da *bòss* (di un ragazzo: *è pròprio un bòss*) o *trènd* (vd.).

**garba(re)**, v., «piacere»: (passim:TO e TS), ad es. *mi è garbato un casino* [il film] (Pi:TS), *la commessa, alla quale garba Pieraccioni* (SLAP:TS); tosc. e pis.

**gavorchio**, s. m., «ragazzo brutto»: (Pi:Quest.Dini); pis. e tosco-occidentale, metafora a partire dal significato originario «anguilla di brutto aspetto» et sim. (Nieri 1901 sv *gavonchio* e *gavorchio* anche per «ragazzo magro ... di colore brutto», Malagoli 1939 sv *gavonchio*).

**gay**, agg. e s. m., «omosessuale» (passim:TO e Pi:Quest.IIIM); it. coll. e standard (dal 1959 secondo DISC 1997).

**gekfrusciante**, s.m., «ragazzo che non conclude con le donne» o «tipo che si isola»: *eh, un po' m base alla stòria, allóra si dice, eh, gekfrusciante l'à riprèso 'n tasca* (Mont:TO); inn. loc., in riferimento antonomastico al romanzo *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* di E. Brizzi.

**gas'ato**, agg., «entusiasta per qualcosa» o con connotazione negativa, «ragazzo troppo pieno di sé» ecc. (passim:TO e TS); it. coll. (DISC 1997, come lemma «di alta disponibilità», e v. Giacomelli 1988:140) riconosciuto come tale a livello metalinguistico: *quando pòrtano un còmpito...ò fffatto béne, son gas'ato, così... è tanto che cc'è, e ppòì gas'ato è italiano* (Slap:TO).

**ghènga**, s. f., «gruppo di amici»: (Bu:TO); stran. (< ingl. *gang*) entrato da tempo nei gerghi giovanili e in it. coll. (Lanza 1974:152, Forconi 1988, Ferrero 1991 e per il pis. Guidi 1997, DISC 1997).

**ghétto**, s. m., «gruppo di amici, peer-group», con uso autoreferenziale: (Slap:TO), inn. secondi un modulo noto in LG (Lanza 1974:93 ma per «scuola»).

**ghìoz'z'o**, agg., «maleducato», «scortese»: (passim:TO e TS), ad es. *i Livornesi son così ghiozzi, la città dei ghiozzi per eccellenza* (Pi:TS), fin quasi al senso di «teppista»: *sono un pò' ghioz'z'óni, sono un pò' teppisti* (Pi:TO); pis. con confronti tosc. (Malagoli 1039 sv, segnalato per Pisa anche in VocLG 1998).

**giro**, s. m., nell'espressione *da(re) il giro* «corteggiare» (Pi, Bu:TO); pis. (cfr. Guidi 1997 sv con anche l'obsoleto *dà 'r giropèsc* «id.»).

**giusto**, agg., «perfetto, a posto, senza errori»: (Pi:TO e Quest.IIIM); inn. largamente diffusa in LG, con tendenze espansive in it. coll. (Manzoni-Dalmonte 1980 e cfr. Manzoni 1997 s.v., Giacomelli 1988:140–41, Banfi-Sobrero 1992 ad indicem, DISC 1997); vd. *es'atto*.

**gnòcca**, s.f., «ragazza bella, specie in riferimento al seno»: lei è una gnocca di dimensioni paurose (Pi: TS); gerg., di origine veneto-emiliana (Forconi 1988 s.v.), per «organo sessuale femminile» e quindi estensivamente per «ragazza molto bella, bòna» in LG (vd. per Milano e Trento Banfi 1992: 125, 131 e cfr. Marcato-Fusco 1994: 76) e «nel parlar basso» (Ferrero1991:166).

**golino**, s. m., «colpo inferto alla gola dell'avversario con pollice e indice della mano divaricati» (ancora molto in uso, anche nelle liti in discoteca): *con du' golini l'ò mmèss* a stà (Pi:TO e così passim); pis. e tosc. (Malagoli 1939 e Guidi 1996 sv).

**gónfio**, agg., 1) «ubriaco» in quanto «gonfio di alcool»: *è gónfio, briaio marcio* (SRom:TO); pis., per estensione innovativa anche «strafatto di droga»: (Pi:TO); 2) «ragazzo o persona che si dà delle arie» (Pi:Quest.IIIM); inn. loc. ma cfr. Manzoni 1997 s.v. gonfi).

**gotta(re)**, v., «vomitare» (Pi:Quest.IIIM); forse connesso con pis. rust. *gomità* «id» (Malagoli 1939).

**grana**, s. f., «denaro»: (Pi:TO e Quest., Cafr:TO), gerg. (Ferrero 1991) e quindi it. coll. (DISC 1997).

**grange**, agg., «persona che veste secondo la moda *granger*: un tipo *grange*, con que' calzóni, con quei tacchettóni (Cafr:TO); stran.

**grèbano**, s. m., «persona rozza» (Bu:TO); gerg. e dialettale (Ferrero1991 e cfr. Marcato-Fusco 1994: 115), di «importazione piuttosto recente» in pis. secondo Malagoli 1939, ma cfr. ora Guidi 1996.

**grillétto**, s. m., «clitoride» (Pi, Bu:TO); voce normale in tal senso a Pisa (Guidi 1996), proveniente dal gergo postribolare (Forconi 1988 sv e Ferrero 1991 sv *grillo*) e quindi diffusasi in it. coll. (volg.: DISC 1997).

**gròsso**, agg., «persona che si dà delle arie, gasato»: *ciài ppò da ffà 'r gròsso!* (Pi:TO e Quest.IIIM); inn. loc.

**guappo**, «persona furba, valente ecc.»: (Slap:TO); gerg. di origine merid. (Ferrero1991 sv), anche it. coll. ma con connotazione piuttosto negativa (DISC 1997 sv).

**handy, hèndi**, «imbranato»: (Pi:TO e TS), accorciativo di «handicappato», stran. ma in questo senso estensivo innovazione di LG (Banfi-Sobrero 1992:130 e cfr. Manzoni 1997 sv); vd. *spastico*.

**imbranato**, agg., «impacciato, maldestro»: (passim:TO e Quest); gerg. di ambiente militare e quindi it. coll. (Ferrero 1991 e DISC 1997 sv, nonché, per il «linguaggio giovanile storico», Coveri in Banfi-Sobrero 1992:65).

**impedito**, agg., «imbranato»: (passim:TO); di larga diffusione in LG già da vecchia data (Coveri in Banfi-Sobrero 1992:64, 121, 126, 203).

**incastrarci (-acci)**, «entrarci, aver rapporto, combinarci»: *che cc'incustra* «cosa c'entra» (Pi, Bu, Fo:TO); pis. e toscano-occidentale (Malagoli 1939 sv).

**incolata**, s.f., «fregatura» o specificamente «cattivo voto» (passim: TO); it. coll. (Forconi 1988 e DISC 1997 s.v.).

**ingaggia(re)**, v. trans., usato anche assolutamente «fare la corte» o anche «conquistare»: (Pi, Slap: TO), *la sua sorella riesce a 'ngaggià la spagnola* (Slap: TS); forse inn. loc., confrontabile con locuzioni tipo *imbroccare* per Firenze (Binazzi 1997:370-71 e passim), *ingarrare* per Pescara (Trifone 1996).

**ingaggio**, s.m., «ricerca o corteggiamento»: *va all'ingaggio... va a ccercarsi una ragazza* (Slap: TO); vd. sopra.

**intriga(re)**, v. trans., «fare la corte» o anche «conquistare»: *ièri s'è intrigato un pa' di fie* (Pi:TO); inn. loc. (ma cfr. DISC 1997 e Manzoni 1997 sv per l'accezione it. coll. «affascinare»).

**lècca**, s. f., «colpo, percossa»: *se 'un ti lèvi di dó du' lècche* (Bu:TO); pis. e toscano-occidentale (Malagoli 1939, Guidi 1996 e GDLI sv per Martini e Viani, nonché per confronti piemontesi e genovesi).

**lecca(c)ulo**, s. m., «persona servile, ruffiano, leccapiedi»; it. coll. (Forconi 1988, GDLI per Gadda e Bassani, DISC 1997 e per il pis. Guidi 1996).

**lèsbic(a)**, s. f., «omosessuale femminile»: *la su sorèlla era lesbia* (Slap:TS); it. coll. e standard, almeno dal 1950 (DISC 1997).

**les'iona(re)**, v., «danneggiare, condizionare negativamente»: *'nzómma pratiamenté siamo les'ionati dalla televisione, siamo tròppo condizionati* (Slap: TO); inn. loc.

**lurido**, agg., «brutto», detto di ragazze, ragazzi: (Pi:Quest.ITI); inn. secondo moduli noti in LG.

**maiale**, escl. (forse variante eufemistica della diffusa bestemmia), spesso con pronunzia enfatica [maijjale], associata a situazioni eccezionalmente belle: *allóra con Maria... maijjale* (Pi:TO), *maiale 'ome ti bruscerei* (Pi:Quest.ITI) o, con variazione soprassensuale indicante antifrasi, eccezionalmente brutte: *che scòrfana, maijjale!* (Pi:TO); inn.loc.

**malloppo**, s. m., l) «grosso libro»: (Pi:Quest.ITI); estensione del senso di «involto, fagotto», secondo un modulo diffuso nel gergo stud. (vd. infra *zavorra* «libri scolastici» o, in Lanza 1974, *pacco* «quaderno») ma più largamente noto all'it. coll. (GDLI sv *malloppo*, con rinvii a Bianciardi e Pavese,

appunto per «grosso volume, tomo»); 2) «matto»: *maiale* 'e *malloppo* «maiale che malloppo» cioè «questo è proprio matto» (Pi:Quest.ITI); inn. analoga a quella riscontrabile in pis. *fagòtto* «uomo buono a nulla» (Malagoli 1939) o «uomo... melenso, poco intelligente» (Guidi 1996).

**mandarci**, -cci, v., «mandare in paranoia, in una situazione di sconforto»: *e ti ci manda pròprio, varda lì...dévo stà zzitta, bòna*, 'un *posso fumà*, in riferimento a persona che con i suoi divieti fa andare in paranoia (Fo:TO); quest'espressione brachilogica, usata come tormentone da certi inf., sembra costituire un'inn. loc. rispetto al diffuso *mandare in paranoia* (Banfi-Sobrero 1992:72 e vd. *para*).

**mànfano**, s. m., 1) «organo sessuale maschile»: (Bu:TO); 2) «tipaccio»: *va sèmpre a ggiro con du manfani!* (Pi:TO); traslati di radicamento pis. e tosc., a partire dall'accezione originaria di «tappo che chiude il buco delle botti» o «grosso bastone» (Malagoli 1939, Guidi 1996 sv); nella seconda accezione anche altrove in LG (VocLG 1998 per La Spezia).

**marémma maiala**, escl. (Pi, Fo:TO), tradizionale tosc.

**marémma tòssia**, variante dell'escl. di cui sopra (Pi:Quest.IIIM); inn. loc. in rapporto a *tòssico* «dedito alla droga», ma con accezione fortemente negativa e quasi etimologica di «tossico» (cfr. Giacomelli 1988:178, che richiama *Drive-in* e lomb. *tòssec* «amaro come il veleno»), per cui l'espressione finisce per riecheggiare il tradizionale *Marémma amara*.

**maria**, s. f., «marijuana»: (Pi:TO e Quest.IIIM); gerg., forma abbreviata e criptico-allusiva passata dal mondo della droga in LG (Giacomelli 1988:145; Ferrero 1991 sv).

**marianna gane**, escl. eufemistica: (Pi, Slap, Mont:TO); caratterizzata come versiliese dalla sonorizzazione di /-k-/ e diffusa dalla trasmissione *Aria fresca*; dial. med.

**marradini**, s. m. pl., «gli insegnanti»: (Pi:Quest.Dini); inn. loc., forse incrocio scherzoso di *marrano* «persona rozza, grossolana, zotica» (anche tosc.: GDLI sv con rinvio a Collodi e cfr. Fanfani 1863 sv, Ferraro 1991 sv *marro*) col nome della scuola ove la voce è stata raccolta (Liceo Scientifico «U. Dini»).

**mèto**, agg., «meglio»: (passim: TO), anche autodenominazione di *peer groups*: *prima eravano /le mèto* (Cafr:TO); roman., diffuso anche attraverso i media.

**mez'z'aséga**, s. f., 1) «mezzacartuccia, persona che vale poco fisicamente o intellettualmente» (passim: TO e TS); LG e it. coll. (Lanza 1974:49, DISC 1998 sv *sega*); 2) «cosa di poca importanza»: *mica so' delle mezze seghè* (Pi:TS).

**mitico**, agg., «eccezionale»: (passim: TO); cultismo di vasta diffusione in LG e quindi in it. coll. (Banfi 1992:128, Manzoni 1997 sv).

**mito**, s. m., «persona eccezionale»: (passim:TO); inn. parallela a quella sopraindicata.

**móccolo** (passim), **mòccolo** (Cafr:TO), s. m., «bestemmia», pis. e tosc. (Malagoli 1939 sv).

**moccolino**, nell'espressione *règge 'r moccolino* «accompagnare un ragazzo e una ragazza che stanno insieme»: (Fo:TO); variante di *reggere il moccolo* tosc. e it. coll. (DISC 1997 s.v.).

**modino**, s. m., «modo di dire»: *se vvóléte tutti ' modini se vvóléte una lista, preparativi 'r pappié* (Slap:TO); nella loc. avv. *a mmodino* «con attenzione» (Pi, Bu:TO); usata come avvertimento scherzoso che ripete le raccomandazioni delle mamme; vd. *ammòdo*.

**mongolòide**, agg., «stupido, imbranato» (Pi e passim:TO); estensione dal lessico medico diffusa in LG e it. coll. (Banfi 1992:130 e cfr. Forconi 1988 sv *mongolo*).

**móscio**, agg., «giù di morale, abbacchiato» o anche «ragazzo senza personalità»; it. coll. (DISC 1997 sv e cfr. Banfi 1992:130).

**munto**, agg., «senza soldi», anche nella loc. avv. *al munto: óggi sono pròpio ar munto* (Bu:TO); pis. di vecchia tradizione, come indica il detto stereotipo *più munto della capra di Melone* «senza il becco di un quattrino»; invece altrove in LG *mungere* «chiedere soldi» (Lanza 1974:155); altra accezione «sexuale» in VocLG 1998 per Firenze.

**murétto**, s. m., «gruppo di amici, peer-group»: (Slap:TO); brachilogia metonimica per «ragazzi del muretto», inn. med.; vd. anche *RDM*.

**mus'ò**, s. m., «viso»: (passim:TO e TS); dial. e it. coll. (Disc 1998 sv).

**napurièllo**, s. m., «persona che frequenta le discoteche con capelli imbrillantinati e abbigliamento vecchio stile»: (Cafr, Mont:TO); inn. loc.; vd. *puzzièllo*.

**néra**, s. f., «situazione negativa»: *quando una còsa ci va male, siamo giù di morale, la chiamiamo «la néra»* (Pi:TO); vd. it. coll. «è una brutta situazione»: *è nera*.

**néri**, s. m. pl., «poliziotti»: (Pi:Quest.IIIM); gerg. (Forconi 1988 sv *nera*, Ferrero 1991 sv *negro*).

**niènte**, avv., usato tra l'altro come fatismo: *niente ...cioè...volèvo dire* (Pi:TO) e per indicare sinteticamente una reazione negativa: *lo voleva anche da piccina, ma lui niente; la commessa, alla quale garba P., ma lui niente* (Pi:TS); comune in LG e in it. coll. (DISC 1897 sv).

**nimo**, pron. indefinito, «nessuno», usato scherzosamente in contesti come *Hài beccato? – Nimo* (Bu:TO); pis. rust. e tosco-occidentale (Malagoli 1939), identificato anche dagli inf. come continuatore di lat. NEMO.

**nòia**, s. f., 1) «persona noiosa»: *sei una nòia...si dice di uno che sta ssèmre zzitto* (Pi:TO); 2) per antifrasi «persona interessante, forte, trendy»: *sèi una nòia, è un compriméto sei una nòia; in crasse nòstra è attaccato a tutti di di' «sòno una nòia, trènd»* (Slap:TO); inn. loc., riconosciuta come tale a livello metalinguistico: *quèsto uè però è sallorenzése* (Slap:TO).

**òcchio**, escl. «attenzione!» (passim:TO); LG (Forconi 1988 e, per la grafia *okkio*, Manzoni 1997 sv) e it. coll.

**òmo**, s. m., 1) «ragazzo, boy-friend»: *Cristina sè è ffatto ll'òmo* (passim:TO e Pi:Quest.); 2) forma abbreviata per «omosessuale» (raro, data anche la concorrenza di 1): *è um po' òmo, 'nzómma, finòcchio* (Pi:TO); cfr. Manzoni 1997 sv *homos*.

**omosèx**, s. m. e agg. «omosessuale» (Pi:TO); voce semiinglese, in it. almeno dal 1972 (DISC1997 sv).

**pab** (passim) o **pubbe** (Fo, Bu: TO), s. m., «pub»; stran. adattato (vd. anche *pube* in Manzoni 1997 sv).

**palanche**, s. f. pl., «denari» (Pi:TO e Quest.); tosc. e it. coll. (GDLI e DISC 1997 sv).

**pallòso**, agg., «noioso»: (passim: TO); it. coll. (Forconi 1988 e DISC 1997 sv).

**pane**, s. m., «paura»: *no pane* «niente paura» o «non ha paura», *non sente pane secco* «non ha paura del sesso» (Pi: Quest. IIIM); forse inn. loc., secondo il noto meccanismo gergale dello scambio di significato tra parole associate da corrispondenze foniche, dato che *pane* condivide con *paura* la sillaba iniziale e può anche intendersi come forma abbreviata di *pànico*; anche in *pane secco* l'associazione fonica *secco/sesso* può spiegare il significato di «paura del sesso».

**pappié**, s. m., «pezzo di carta contenente una lunga lista»: *se voléte una lista, preparativi 'r pappié* (Slap:TO); francesismo adattato (< *papier*), pis. (Malagoli 1939) e latamente dialettale.

**pàssera**, s. f., 1) «organo sessuale femminile»: (passim:TO, Quest.); 2) «ragazza», con la connotazione solitamente positiva «ragazza bella e desiderabile»: (passim:TO, Quest.); voce «di origine settentrionale e toscana» (Forconi 1988 e Ferrero 1991); vd. *fi(c)a, pòtta, tòpa*.

**patonza**, s. f., «ragazza brutta»: (Pi:Quest.Dini); cfr. tosc. *patonfio* «persona goffa e grassa» (GDLI sv per Cicognani) e, per il suffisso, *chionzo* e *pionzo*, «persona tozza e grassa» et sim. (Malagoli 1939 sv).

**péra**, s. f., «siringa con stupefacenti pronta per l'uso» (passim:TO); gerg. drog. e quindi LG (Ferrero 1991 sv; Giacomelli 1988:152-53; Banfi 1992:126, 130).

**peròne**, s. m., «persona che si fa le pere» (Pi: Quest.IIIM); inn. loc.

**pèso**, agg. e avv., <pesante>: *à fatto un discórzo pèso, sì, c'è 'ndato giù ppèso* (Pi:TO e passim); pis. e tosc. (Malagoli 1939, Binazzi : 303–04), diffusosi in LG con interferenza semantico-funzionale di ingl. *load* (Manzoni-Dalmonte 1980 e Manzoni 1997 sv; Giacomelli 1988: 154–55).

**pèzzi**, s. m. pl., <cosa>: *presèmpio per dire <che ccòsa fai> noi si dice: che ppèzzi fai?* (Slap:TO); inn. loc., con sostituzione del termine generico con uno specifico (rinviate al mondo della fabbrica); invece nel gergo giov. rom. *fare un pèzzo* <fare una partaccia> e *battere i pezzi* <corteggiare> (Forconi 1988 sv).

**pièrre**, s. m., <PR, public relations man>, nel senso di <persona che controlla gli ingressi in discoteca>: *r ragazzo della mi' sorèlla è ppièrre, quindi sta tutta la séra alla pòrta* (Fo:TO); stran. di larga diffusione in LG in connessione con tale ambito (Manzoni 1997 sv PR).

**picchio**, s. m., <pugno vibrato con violenza>: *ti do ddu picchi nder mus'o* (Pi:TO); pis. e tosc. (Malagoli 1939); vd. puntata.

**pipa(re)**, v., <avere un rapporto sessuale> (Pi, Bu:TO e Pi:Quest. IIIM); pis.; vd. *chiavare, scopare, trombare*.

**pipata**, s. f., <rapporto sessuale>: (Bu:TO); pis., vd. *chiavata, scopata, trombata*.

**pipo**, s. m., <organo sessuale maschile>: (Pi, Bu:TO e Pi:Quest. IIIM); pis., variante della voce infantile *pipi* entrata in it. coll. (DISC 1997 sv) di larga, meno usato di *cazzo*.

**plotone**, s. m., nel sintagma plotone d'esecuzione <scuola, professori della scuola> (Pi:Quest.Dini); inn. secondo moduli del gergo stud. (cfr. Lanza 1974:94 *bollettino di guerra* <registro scolastico> o 92 *estremunzone* <interrogazione>).

**pompa**, s. f., <fellatio>: (Pi: Quest. IIIM, con anche *pompe alla nutèlla*); forma abbreviata di *pompino* diffusa in LG (Banfi 1992:125-9 e Manzoni 1997 sv).

**pompinara**, s. f., <ragazza amante della fellatio>: (Pi:TO e Quest.IIIM); derivato dalla voce seguente, con suffisso rom. e centro-italiano (Forconi 1988 sv).

**pompino**, s. m., <fellatio>: (passim:TO e Quest.); it. coll. (volg.: DISC 1997 sv).

**pòtta**, s. f., 1) <organo sessuale femminile>: (passim:TO, Quest.); 2) <ragazza>, con la connotazione solitamente positiva <ragazza bella e desiderabile>: (passim:TO, Quest.); meno comune di *fi(c)a*, *pàssera* (vd), ma presente in espressioni particolari come *ti sèi caato sulla pòtta* <hai fatto una bruttissima figura> (Bu:TO).

**pottaione**, s. m., <ragazzo che veste e si comporta in modo ricercato, vanesio>: *pottaione si dice quèlli che ti passan davanti, ti guàrdano, come ddi: ma tté, ma cche cci fai qui, tórna a ccasa, quèlli sòno pottaioni* (Cafr:TO); pis. e tosc. (Malagoli 1939).

**pottinaio**, s. m., <locale frequentato da pottini e pottaioni>: *er Boccaccio è r pèggio pottinaio, perché cc'è pieno di pottaioni* (Cafr, SRom:TO).

**pottino**, s. e agg., <ragazzo o ragazza che veste alla moda>: (Cafr, Mont, Bu:TO); anche come agg.: *c'è gente pottina, con la cravatta*; inn. sul tradizionale *potta, pottaione* ecc. (Manzoni 1997 sv).

**privé**, s. m., <ambiente particolare di discoteca>: *Pèccion pleis, èra un privé dell'Insomnia* (Cafr:TO); stran.

**prof**, s., <professore> o <professoressa>: (Pi, Bu:TO); abbreviazione di larga diffusione in LG (ma spesso sostituita oggi dalle forme rideterminate *profo, profio* ecc. cfr. Manzoni 1997 sv; Banfi-Sobrero 1992:65, 128).

**prunk**, s. m., <punk>: *capèlli colorati colle punte, capelli a ppunta, prunk* (Bu:TO); stran. (< ingl. punk), con adattamento semidialettale (pronunzia [u] e inserzione di r).

**pula**, s. f., <polizia>: (Pi:TO e Quest.IIIM); gerg. (Forconi 1988 e Ferrero 1991 sv).

**punta(re)**, v., <guardare intensamente qn.>; gerg. (cfr. Forconi 1988 sv).

**puntata**, s. f., «pugno vibrato con violenza»: (Pi, Bu:TO); pis. (Guidi 1996 sv); vd. *picchio*.

**puppa**, s. f. «mammella» e più speso nel pl. puppe «seno»: *li si vedèva tutte le puppe, cià un pa' di puppe pòrtan via* (Pi, Bu:TO); pis. e toscoccidentale (Malagoli 1939 sv) rispetto a fior. *poppe* (Binazzi 1997: 330–31).

**puppa(re)**, v. tr., «succhiare» in riferimento (spesso sottinteso) al pene, usato anche in espressioni che indicano disprezzo per l'interlocutore: *a mmé me lo puppi 'n cima* (Bu:TO); pis. e toscoccidentale (in origine «poppare, succhiare il seno»: Malagoli 1939 sv), diffusosi in LG (Manzoni 1997 sv); l'equivalente gestuale consiste nel portare le mani messe di taglio dall'altezza delle spalle verso il bacino.

**puppolona**, s. f., «ragazza dal seno molto sviluppato»: (Pi: Quest. ITI); toscoccidentale; vd. antico pis. *pupula* «mammella» (GDLI sv) e lucch. *pupporona* «donna molto popputa» (Nieri 1901 sv).

**puzzi**, escl. (IIa pers. ind. pres. di «puzzare»), «attento, stai facendo qualcosa di sbagliato!»: *quando quarcuno fa quarcòsa che un dève fare... puzzi!* (Slap:TO); gerg. (Ferrero 1991 sv *puzza!* «attenti, occhio, è un invito palermitano a una speciale cautela»).

**puzziello**, s. m., «persona che in discoteca veste in modo tradizionale e si comporta in modo compito»: (Cafr, SRom:TO); inn. loc., forse in rapporto con l'espressione «puzza sotto il naso»; vd. *napuriello*.

**racchio**, agg., «brutto, privo di grazia», più spesso al f. *racchia*: (Pi:TO e Quest.Dini); it. coll. (DISC 1997 sv).

**raga**, accorciativo di «ragazzo» impiegato come vocativo: *ciao, raga!* (Pi, Mont:TO e Pi:Quest.IIIM); inn. di LG con ritrazione di accento e abbreviazione (vd. *tranqui*).

**ràgana**, agg., usato prevalentemente al f. s., «brutta ragazza» (passim:TO); it. coll. (Forconi 1988 e DISC 1997 sv), fig., da *ràgano* «ramarro» di toscomeridionale e centro-italiana.

**raspòne**, s. m., «masturbazione maschile» (Bu:TO); diffuso in LG, di provenienza sett. secondo Forconi 1988 ma radicato in pis. (Guidi 1996 sv).

**rasta**, agg., «ispirato alla moda rasta»: *quello bello coi capelli rasta* (Pi:TS); stran. diffuso in LG (Manzoni 1997 sv).

**rèce(re)**, v., «vomitare»: (Bu, Cafr, Po:TO) indicato come obsoleto da alcuni inf.: *quando un firme è bbrutto, prima si dicéva, ma òggi 'un si dice più, che ffa rèce* (Cafr:TO); di larga diffusione letteraria ma sentito come dialettismo pis. (Malagoli 1939 e GDLI sv).

**reggipètto**, s. m., «reggiseno»: (Bu, Fo:TO); più comune nel parlato pis. del sinonimo *reggiseno*, che invece è preferito in condizioni standard (cfr. DISC 1998 sv).

**ricattatori**, s. m. pl., «genitori» (Pi: Quest. Dini); inn. secondo moduli di LG (cfr. ad es. in Lanza 1974:158 *riscatto* «i soldi che i genitori settimanalmente danno ai figli»).

**rompe(re)**, v., anche rifl. *rompersi*, *-isi* (sottinteso le scatole, i coglioni ecc.), «annoiare, infastidire»: it. coll. (Cortelazzo-Cardinale 1985 sv, Giacomelli 1988:164 e ora DISC 1998 sv). vd. *scassarsi*.

**rottinculo**, s. m., 1) «omosessuale maschile»; 2) «persona fortunata» (pis., tosc. e it. centrale: Forconi 1988 ma in via di larga diffusione: Marcato-Fusco 1994: 105); vd. *culorotto*, *culaiòlo*, *sculato*.

**rufiano** (Pi:TO) e **rofiano** (Bu:TO), s. m., «scolaro che cerca di accattivarsi le simpatie dei professori»; pis. (Malagoli 1939, Guidi 1996 sv ma nel senso generale di «ruffiano») e toscoccidentale (Nieri 1901 e per l'antico lucch. GDLI sv *ruff-* per es. del Sercambi); vd. anche *arrofianarsi*, *lecaculo*.

**rutto d'anatra**, «persona particolarmente brutta» (Pi:Quest. IIIM); inn., con specializzazione di locuzione tradizionale (vd. anche Guidi 1996 sv *rutto* con *rutto d'anatra* «gracidante clacson degli scooters»).

**sballato**, agg., 1) «schizzato, fuori di testa» (Pi:TO); 2) «persona messa male» (Bu:TO); gerg. drog. e quindi LG, con sviluppo semantico sia nel primo senso che nel secondo (Giacomelli 1988: 165–6 con bibl. cfr. Banfi-Sobrero 1992 ad indicem), anche it. coll. (DISC 1997 sv).

**sballo**, s. m., «situazione eccitante» (passim:TO), specie nell'espressione *da sballo* «entusiasmante, eccezionale»: *è stata pròpio una serata da sballo* (Pi:TO); gerg. drog. e quindi LG e it. coll. (vd. sopra).

**sbattérsene**, v. rifl., «infischiersene»: (passim:TO); it. coll. (DISC 1997 sv).

**sbava(re)**, v. intr. (sopra, dietro qn.), «essere innamorato, cotto»: *lulli ci sbava sopra, a Rossèlla* (Pi:TO); it. coll. (DISC 1997 sv).

**sbombardatore**, s. m., «spaccone, persona che spara le «bombe»: *Er meccanico era uno sbombardatore, cioè tirava le 'azzate* (Slap:TS); tosc. (GDLI sv *sbombare* «vantarsi infondatamente» con rinvio a Fanfani 1863, e *sbombadata* «discorso altisonante» con rinvio a A. F. Doni ecc.); *bomba* «spacconata», di tradizionale diffusione toscana, oggi it. coll. (DISC sv).

**sborrare**, v. intr., «eiaculare»: *non vorrai mica sborrare sul vestitino?* (Pi:TO); voce sett. diffusa in LG (Forconi 1988; Banfi-Sobrero 1992:125) e entrata in it. coll. come volgarismo (DISC 1997 sv), che può affiancare pis. *sbrodà* comune ma sentito come dialettale (vd. sotto).

**sbroda(re)**, v. intr. «eiaculare»: (passim:TO); specializzazione sessuale rispetto alla comune accezione «sporcare con un liquido» (DISC 1997 sv), di radicamento pis. ma di più vasta diffusione toscana e centro-italiana (Forconi 1988 sv e cfr. Banfi-Sobrero 1992:129 per *sbrodolare* a Milano e Manzoni 1997 sv *sbrodolata*).

**sbròdo**, s. m., deverbale dalla voce precedente «sperma»: (passim:TO).

**sbudellarsi, -assi** (con sottinteso o espresso *dalle risate*), v. rifl., «ridere a crepappele»: *dei personaggi che ti fanno sbudellare, come il meccanico, che ha sempre voglia di portarsi una a letto* (Pi:TS); radicato in pis. e tosc. ma largamente it. coll. (DISC 1998 sv).

**scarògna**, s. f., «sfortuna»; pis. (di importazione recente per Malagoli 1939) e it. coll. accanto a *sca-logna* (DISC 1997 sv), affiancata quando non sostituita tra i giovani pis. vd. *sculo* o dal sett. *sfiga* (vd.).

**scassarsi**, v. rifl., «annoiarsi»: *mi scasso* (Pi: Quest.Dini); LG e it. coll. (Forconi 1988 sv *scassare*); vd. *romper(si)*.

**scazzarsi**, v. rifl., 1) «abbattersi, annoiarsi»: *mi sono scazzato tutto il pomeriggio* (Pi:TO e passim); «litigarsi, adirarsi con qn.»: *si sono scazzati di brutto* (Pi:TO e passim); it. coll. (DISC 1997 sv e vd. Giacomelli 1988:166; Banfi-Sobrero 1992:132).

**scazzo**, s. m., «screzio, scontro» (passim:TO), deverbale dal v. precedente, it. coll. (DISC 1997).

**schianta(re)**, v., 1) intr. (con sottinteso o espresso *dalle risate*) «scoppiare, crepare (dal ridere)»: *ir firm [...] ma fatto schiantà dalle risate* (Slap:TS); 2) tr. e intr., «bocciare»: *sono schiantato a ddue matèrie, quest'anno mi rischiantano* (Slap:TO e cfr. Quest.IIIM); vd. *schiappa(re)*, *sega(re)*; 3) *schiantato*, part. e agg., «distrutto, scoppiato»: *è r pósto degli schiantati* (Cafr:TO); inn. di LG (Manzoni 1997 s.v.).

**schianto**, s. m., «ragazza bellissima» (passim:TO, talora con specificazione tipo *schianto di fia*), anche nell'espressione *da schianto* «strabliante, eccezionale»: *à ccomprato una màcchina da schianto* (Pi:TO); LG (Lanza 1974:36; Forconi 1988) e quindi it. coll. (DISC 1997).

**schiappa(re)**, v. tr. e intr., «bocciare»: (passim:TO); vd. *schianta(re)*, *sega(re)*.

**schizza(re)**, v. intr., «andar via veloce» (Pi:TO); LG e quindi it. coll. (Giacomelli 1988:166–7, Coveri 1992:65 e Banfi-Sobrero 1992 ad indicem).

**schizzato**, agg., «fuori di testa, partito» (Pi:TO e Quest.IIIM); gerg. drog., quindi LG e it. coll. con generalizzazione semantica (Giacomelli 1988:166–7; Banfi 1992:128, Marcato-Fusco 1994: 111, DISC 1997 sv).

**scopare**, v. «avere rapporti sessuali con qn.»: (passim:TO e Quest.), ma indicato da certi inf. come voce «importata» rispetto a *trombare* ecc.; it. coll. (DISC 1997 sv).

**scopata**, s. f., (passim:TO); equivalente it. coll. di pis. *trombata*.

**scoppiato**, agg., «drogato», «fuori di testa»: (passim) o anche «tipo eccentrico»: *c'è gente pottina, con la cravatta, e gènte un pò' più ssullo scoppiato* (Bu:TO); it. coll. (DISC sv sub 4 e 3.).

**scòrfano**, s. m. e **scòrfana**, s. f., «persona dall'aspetto molto brutto», detto specie in riferimento a ragazze: *bada che scòrfana* (Pi:TO), *la su sorella era lesbia e brutta, sembrava uno scòrfano* (Slap:TS); dall'ittionimo *scòrfano* «scorpena, pesce noto per la sua bruttezza», toscano-occidentale ma anche rom. (Malagoli 1939 sv scòrpano) e di vasta diffusione in tale senso figurato in LG (Banfi-Sobrero 1992:126, 130, Marcato-Fusco 1994: 112).

**scórza**, s. f., «percorso ripetuto sulla via centrale della città»: *si fa ddu scórze sur córzo* (Pi:TO); corrispondente pis. di *struscio*, *vasca* (vd.).

**sculato**, agg., «molto fortunato» (Pi:TO); pis., da *culo* (vd.) con *s-* intensiva.

**sculo**, s. m., «sfortuna, sfiga» (passim:TO), da *culo* (vd.) con *s-* privativa; pis. (Guidi 1996 sv) ma più largamente it. coll. (Forconi 1988 sv). vd. *sfiga*, *scarógna*.

**sdubbia(re)**, v., «far venir meno la voglia di una cosa»: (Pi, Fo, Bu:TO) *sai cos'è cche mi sdubbia... che stasèra mi pòrta a bbàllà con lèi* (Fo:TO); pis. e tosc. (Malagoli 1939).

**secchióne**, s. m., «studente sgobbone, che va sempre bene a scuola» (passim:TO): gergo stud. e it. coll. (DISC 1997 sv).

**séga**, 1) s. f., «masturbazione maschile»; tosc. (Fanfani 1863 sv), gerg. e comune in LG (Forconi 1988 sv *sega* e Ferrero 1991 sv *segare* con Mirabella 1910 ivi cit., GDLI sv n. 11); 2) *una séga*, loc. avv., «niente»: *la gente non ci capisce proprio una sega* (Pi:TS), *il su' fratello non capisce più 'na sega* (Slap:TS), *'un sèi bònno a una séga* «non sei buono a nulla» (Pi:TO), *furbo una séga* «per nulla furbo» (Pi:TO); talora rideterminato da nulla: *'um m'impòrta una séga nulla* (Bu:TO) e possibile in frasi esclamative senza precedente avv. di negazione: *so una sega, io!* (Pi:TO); LG e it. coll. (GDLI e DISC 1998 sv); il suffisso *-ega*, secondo un procedimento di tipo gergale, può essere ag-giunto a un aggettivo per negarne il significato, ad es. *furbéga* «furbo una sega», *ganz'éga* (vd.).

**segaiòlo**, s. m., «ragazzo dedito alla masturbazione» e per traslato «mingherlino, poco prestante, poco intelligente»: (passim:TO); anche al f. *segaiòla* come qualificazione negativa («ragazza poco seria»: Pi:Quest.IIIM); di radicamento pis., ma di più ampia diffusione gerg. (Ferrero 1991 sv *segare*).

**sega(re)**, v. tr., «bocciare»: (Pi:TO e Quest.IIIM); gergo stud. e quindi LG, in varie aree (Banfi-Sobrero 1992:126 per Milano, 131 per Trento, 203 per Genova; Marcato-Fusco 1994: 113 per il Friuli); vd. *fare la bòtta*, *schianta(re)*, *schiappare*.

**sfiga**, s. f., «sfortuna»: (passim:TO); voce di fonetica settentrionale diffusasi in LG e quindi in it. coll. (DISC 1997 sv), che affianca anche in pis. i tradizionali *sculo*, *scarógna* (vd. e cfr. Guidi 1996 sv *sculo*).

**sfòà(re)**, v. intr. «andare a tutta velocità» (Pi:TO e Quest.IIIM); vd. *fòo*.

**sfogarsi**, **-assi**, v. rifl., «scaricarsi dalle tensioni»: [in discoteca] *io mi ci sfògo, mùs'ica bóm bóm bóm tutta uguale - io* «un mi ci sfògo, io mi ci divèrto» (Bu:TO); sviluppo particolare di un'accezione diffusa (DISC 1997 sv).

**sfranella(re)**, v., «fare petting, limonare» (Bu:TO): vd. sopra *franèlla*.

**sgama(re)**, v., «sorprendere, cogliere sul fatto»: *l'anno sgamato méntre copiava* (Pi:TO e analogamente passim; Pi:Quest.IIIM come sinonimo di *beccare*); gerg. e di larga diffusione in LG (Radtke 1985, Ferrero 1991 sv; Banfi-Sobrero 1992: 126, 131-32, VocLG 1998 sv).

*sgomma(re)*, v., <andar via velocemente> (passim:TO); di larga diffusione in LG (Banfi 1992: 128, 132; Trifone 1996: 240, Marcato-Fusco 1994: 115, Manzoni 1997 sv) a partire dal comune tecnicismo (DISC 1997 sv).

*sòra*, s. f., <santarellina, ragazza che se la tira> (Pi:TO e Quest.IIIM); inn. LG sulla base di una comune metafora, anche in riferimento a un atteggiamento solo apparente (Marcato-Fusco 1994: 122–123 e cfr. l'ossimoro *puttansuora*: Manzoni 1997 sv).

*sottuttoio*, s. m., <saccente, primo della classe> (Pi:TO); inn. loc. secondo un morto modulo di <nome parlante>.

*spàstico*, agg., <goffo, imbranato> (passim:TO e Pi:Quest.IIIM); LG (Forconi 1988; Banfi-Sobrero 1992 ad indicem, DISC 1997 sv); vd. *hèndi*, *mongoldide*

*spetà(c)olo*, s. m., <cosa, situazione o persona molto bella> (Caf:TO); sviluppo particolare dell'accezione diffusa <vista, fatto o fenomeno di straordinario interesse> (DISC 1997 sv).

*spiccioli*, s. m. pl., <un certo quantitativo di droga>: *c'hai due spiccioli?* (Pi: Quest. Dini); inn. loc. di tipo gergale con finalità criptica (favorita forse dalla coincidenza di sillaba iniziale con *spino*, *spinello*).

*spietato*, agg., in funzione elativa (analogamente a *tremèndo* et sim.) con aggettivi di qualificazione positiva: *si va ar Boccaccio ... bellino spietato, ganz'o* (Pi, Fo:TO); inn. loc.

*spiga(re)*, v., nell'espressione *mandà a spigà* <mandare a quel paese> (Pi:TO); pis. (Malagoli 1939, Guidi 1996).

*spula(re)*, v. tr., <ripulire dei denari, specie al gioco>: *ièri séra m'anno spulato bène bène* (Bu:TO); in origine voce agricola (<ripulire il grano dalla pula>), quindi gerg., dial. e di vasta diffusione in LG (Ferrero 1991 e Manzoni 1997 sv, nonché Malagoli 1939 e Guidi 1996 per il pis.).

*sputarsi*, -assi, v. rifl., <disprezzarsi fino al punto di sputarsi addosso>: *se ddomani vado a bballà con lui, mi sputo* (Fo:TO); inn. loc.

*sputtanare*, v. tr. <parlar male, rivelare i difetti di una persona>; -arsi, v. rifl. <perdere la faccia, esporsi al ridicolo>: (passim:TO); it. coll. (DISC 1997).

*sta(re)*, v., nell'espressione *stare diètro* <fare la corte a qn.>; *stare insieme* <fare coppia con qn.>; it. coll.; vd. *anda(re)*.

*strappo*, s. m., <passaggio>, specie nell'espressione *da(re) uno strappo* (passim:TO); LG e it. coll. (Forconi 1988, DISC 1997 sv).

*strizza*, s. f., <paura>, (passim:TO), presente allato a *culino* (vd.); it. coll. (DISC 1997 sv, che segnala la voce almeno dal 1964).

*sticcato*, agg., <drogato> o anche <strano, eccentrico>: *gènte strana, tutta sticcata* (Bu:TO); inn. (Manzoni 1997 sv *stecca*, *stichillino* <ingl. *stick* <bastoncino>, <quantitativo di hashish>).

*stonato*, agg., <fuori di testa>: *un po' stonato, un po' di fuòri* (Slap:TO e passim); gerg. drog. e quindi LG (Manzoni-Dalmonte 1980 e Giacomelli 1988:173–74).

*strùpido*, agg., <stupido> (Slap:TO); inn. loc. con inserzione di *r* di tipo dialettale (vd. *prunk*).

*struscarsi*, -assi, v. rifl., <limonare, sflanellarsi, fare petting>: (Bu: TO); pis.

*struscio*, s. m., 1) <petting> (Bu: TO); vd. sopra; 2) <percorso ripetuto sulla via centrale della città> (Pi:TO, ma indicato come più raro rispetto a *scórza*, *vasca*: vd.); termine di LG e it. coll. (DISC 1997) di origine centromeridionale (Forconi 1988).

*superdotato*, agg., al f. <ragazza con un seno importante> (Pi:Quest.Dini); it. coll.

*tanta lana!*, escl. col significato di <che bello!> (detto di un film, di un auto, di un vestito, di un ragazzo ecc.): *quéllo lì è tanta lana...si tròva um po' ovunque* (Caf:TO).

*tanta ròba!*, escl. analoga alla precedente e di più larga diffusione (passim:TO).

- tappo**, s. m., «persona di bassa statura»: (passim:TO e Quest.IIIM); it. coll. (DISC 1997).
- tardóne**, s. m., «persona verso i trent'anni, che frequenta le discoteche»: (Bu:TO); «persona che frequenta le discoteche con abbigliamento fuori moda»: *anche se è ggiovane, se pperò si vèste tutto per bène, giacca, gravatta...* (Cafr:TO); estensione alle fasce più giovani di voce di it. coll. (DISC 1997 sv).
- tècche**, s. m., «tek», nel sintagma *de tècche* col valore aggettivale di «duro di comprendonio» (Slap:TO); rom.e med.
- tégolo**, s. m., nell'espressione *briào come un tégolo* «ubriaco fradicio»: (Pi, Bu:TO), o anche, per brachilogia, *briao tegolo* (Pi:Quest.IIIM); pis. (Guidi 1997 s.v.) e tosc., attraverso la metafora «cottura» > «ubriachezza» (vd. *còtto*).
- tendènza**, s. f., «moda» nelle espressioni di *tendènza, fare tendènza* (Pi:TO e Quest.Dini); calcio semantico di ingl. *trend* (vd.).
- tegame**, s. m., 1) «persona poco affidabile, opportunista»: «sèi un gran tegame» (Pi:TO); 2) «puttana»: *dillo ar tegame della tu sorèlla* (Pi:TO e passim); 3) «ragazzo (-a) brutto (-a)»: *un tegame che se ni tiri ir maiale di Cristo te ne ritorna 3 'ndietro* (Pi: Quest. Dini); pis. e liv. (Malagoli 1939 e Guidi 1996 s.v.), con più larga diffusione in LG (Banfi-Sobrero 1992, p. 126 per Milano).
- tegameggia(re)**, v. intr., «comportarsi da opportunista, barcamenarsi»: *'ndiamo, un istà tanto a tegameggia* (Bu:TO).
- tela(re)**, v. intr., «andar via velocemente»: *e allóra: téla!* (Pi, Bu:TO); pis. e largamente tosc. (Malagoli 1939 con bibl.), diffuso in LG (Marcato-Fusco 1994: 124–25, Manzoni 1997 sv) e in it. coll. (DISC 1997 sv).
- tira(re)**, v., «cattirare, piacere»: *un milióne di dollari m'avrèbbe tirato tròppo* (Slap:TO), spesso in riferimento all'eccitazione sessuale: *come mi tira lèi lì* (Pi:TO); it. coll. (Forconi 1988, Giacomelli 1988 e DISC 1997 sv).
- tirarsela**, 1) «non concedersi sessualmente»: *sora: ragazza che se la tira troppo* (Pi:TO e Quest.IIIM); 2) per estensione «darsi delle arie nei discorsi, nell'abbigliamento»: *una ragazzina um pò' méssa, che ssi vèste alla mòda... quèlla se la tira* (Cafr:TO); di vasta diffusione in LG, con originario riferimento sessuale talora oscurato (Banfi 1992: 129, Banfi-Sobrero 1992 passim, Marcato-Fusco 1994: 125–26, Trifone 1996: 252).
- tògo**, agg., «bello, divertente, forte» e altre qualificazioni positive: (Slap, Bu, Pi:TO), ma come nel caso di *ganz'o* alcuni inf. indicano *trènd* come corrispondente attuale; gerg. (Ferraro 1991) e dialettale, anche tosc., lucch. e pis. (Fanfani 1863, Nieri 1901, Malagoli 1939 sv), con larga diffusione in LG (Manzoni-Dalmonte 1980 e Manzoni 1997 sv, Banfi-Sobrero 1992, Radte 1993b:193).
- tòpa**, s. f., 1) «vulva»: (passim:TO e Quest.); 2) «ragazza bella, sessualmente attraente», con gli accrescitivi *topóna* o più spesso *topóne*, m., e il dim. *topina* «ragazza piccola e carina»: (passim:TO e Quest.); con uso anche aggettivale: *è troppo topa* (Pi:TS); di radicamento pis. (Malagoli 1939, Guidi 1997) e tosc., ma di ampia diffusione (Forconi 1988 per il rom., Ferrero 1991, Marcato-Fusco 1994: 127, Trifone 1996: 241); vd. *fi(c)a, pàssera, pòtta*.
- tòpo**, s. m., «ragazzo bello, sessualmente attraente», anche con accr. *topóne* (Pi:TO, Quest.ITI e Quest.IIIM); inn. loc. (rispetto a pis. *topo* detto scherzosamente o affettuosamente di bambini o di persone: Guidi 1997 sv) per estensione al maschile del significato di *topa* (2); (vd. anche *fi(c)o*, bono).
- torbóne**, s. m., 1) «bevanda (*caffè, ponce* ecc.) poco buona»; pis. (Guidi 1996); 2) per estensione «canna», in quanto di roba poco buona o perché fa girare la testa: (Pi:TO); *il babbo di Pieraccioni rinizia a fumà i torboni* (Slap:TS); *fumi il torbone* (Pi:Quest.IIIM); inn. loc.
- tòssico**, s. m., «persona dedita alla droga»: (passim:TO e cfr. Guidi 1996 sv); ellissi da «tossicodipendente», gerg. drog. e LG (Giacomelli 1988:178 e Ferrero 1991 sv), quindi it. coll. (DISC 1997 sv).

**tòsto**, agg., «duro, sodo» (passim:TO); largamente diffuso in LG e in it. coll. (cfr. Cortelazzo-Cardinale 1985 e Giacomelli 1988: 178–79 sv e ora DISC 1997).

**tranqui**, escl.di invito alla calma: *una perzóna che s'arrabbia, gli si dice tranqui* (Cafr e analogamente Pi, Slap:TO); inn. di LG diffusa anche attraverso i media, abbreviativo di *tranquillo* o meglio *trànquilo* (Finessi in Banfi-Sobrero 1992: 202 e cfr. Manzoni 1987 sv *trànquilo*).

**tranquillóne**, s. m., «stupidone»: *bòno bòno bòno... tranquillóne* (Cafr:TO); inn. secondo moduli tradizionali (vd. *bietolóne, coglioncióné* ecc.).

**trend**, agg., «alla moda, bello, forte» e altre qualificazioni positive, sostitutivo secondo certi inf. dei tradizionali *ganzo, tògo* et sim.: *è trend, serate trend, ir su fratello era troppo trend* (Slap:TS); *Qualcosa che ci piace e lo chiamiamo TREND* (Pi:Quest.ITI) e analogamente passim (TO); stran., con uso in funzione di agg. del s. ingl. *trend*, invece del corrispondente agg. *trendy* pure di larga diffusione in LG (Banfi in Banfi-Sobrero 1992: 126 e Manzoni 1997 sv *trendy*).

**tròia**, s. f., «puttana» (passim:TO); it. coll.; anche scherzoso per «ragazza vestita in maniera vistosa»: (Fo:TO).

**tromba(re)**, v. tr. e in uso assoluto, «avere rapporti sessuali con qn.»: (passim:TO, Quest. e TS), ad es. *lui cresce e 'n tromba una sega* (Pi:TS); tosc. (ma riallacciato da DEI sv a franc. *trombolere* «idem»), con larga diffusione in LG (Forconi 1988 sv; Banfi-Sobrero 1992: 125–27, Marcato-Fusco 1994: 128) e, anche grazie ai media, in it. coll. (DISC 1997 sv); vd. anche *chiavare, pipare, scopare*.

**trombata**, s. f., 1) «rapporto sessuale»; 2) «ragazza con cui sarebbe bello avere un rapporto sessuale»: *lei è ppròprio una bèlla trombata* (Pi:TO).

**tròppo**, avv., «assai, molto»: passim, ad es.: *ma ccèrte cosine tròppo ganze, si facévano* (Bu:TO), *quer firme mi garba troppo* (Pi:TO); il *Ciclone di Leonardo Pieraccioni, che è troppo bravo, è troppo ganzo* (Pi:TS); *fa troooppo ride* (Slap:TS, con resa grafica dell'allungamento enfatico della vocal tonica); di larga diffusione in LG (Banfi-Sobrero 1992, ad indicem) e in it. coll. (DISC 1997), con ripristino di condizioni dell'it. antico (DEI s.v.).

**ttémo**, agg., «scemo»: (Pi, Bu:TO); prelievo dal *baby talk*.

**uau**, inter., «sorpresa o approvazione»; < ingl. *wow*; stran. (cfr. A. M. Mioni in Banfi-Sobrero 1992: 85 sgg. e DISC 1997 che dà la forma come tipica di LG).

**uccèllo**, s. m., «organo sessuale maschile» (passim:TO e TS.); metafora di antica tradizione (cfr. DEI e DELI sv) e di larga diffusione in it. coll.; vd. *cazzo, fava, pipo*.

**vasca**, s. f., «percorso ripetuto sulla via centrale della città» (passim:TO, ma indicato come più raro rispetto a: vd.); termine di LG e it. coll. (DISC 1997) di origine sett. ma diffuso anche al centro (Forconi 1988, Trifone 1996: 242); vd. *scórza, struscio*.

**zavòrra**, s. f., «libri scolastici» (Pi:Quest.Dini); specializzazione del termine comune secondo moduli del gergo stud. (cfr. in Lanza 1974 *scartoffie* «libri», *pacco* «quaderno» ecc.).

## Onomastica (soprannomi e nomi di gruppo)

**Baluba**, soprannome di un'insegnante solita rivolgersi in questi termini agli allievi considerati rozzi e incivili (Slap:TO); secondo l'uso spregiativo del termine (Forconi 1988 sv).

**Bao**, soprannome di ragazzo molto alto, analogo a «verme» (Pi:Quest.ITI)

**Bòdda**, soprannome di una professoressa (Bu:TO); pis. rust. e toscano-occidentale per «grosso rospo» (Malagoli 1939 sv).

**Ciufèx**, autodenominazione di peers group femminile: *risponde una e ffa sóno a cciufécchio... E allóra ciufèx* (Cafr:TO); inn. loc., esotizzazione accentuata dalla realizzazione grafica *T U FEX* per analogia con ingl. *to, two* di *Ciufecchio*, forma metatetica scherzosa per «Fuvecchio», con possi-

bile influenza di *ciufeca* o *ciofeca* registrato anche a Firenze e diffuso in LG per «ragazza bruttissima» DEI sv, Marcato-Fusco 1994: 54, Manzoni 1997 sv etc.), che qui assumerebbe valore antifrastico.

**Fox**, soprannome di un professore di nome Volpi (Bu:TO); stran.

**Gasp**, acrostico di Gruppo Autonomo San Prospero, località in comune di Cascina (PI), denominazione di *peer-group*: *loro sono gasp*: *Gruppo autonomo sam Pròspéro* (Slap:TO), inn. loc.

**Gomberino**, soprannome di un ragazzo di famiglia contadina: *gomberino, uno che tti dice frighi al pósto do frigoriferi* (SRom:TO); da pis. rust. *gómbera* «vomere» (Malagoli 1939 sv).

**Pelomèn**, soprannome di un professore capelluto e barbuto (Pi:TO); pseudoanglismo scherzoso.

**Poténte**, soprannome di una insegnante di origine non toscana, che ne stigmatizza l'autoritarismo e la pronunzia della voce con *é* chiusa invece di *è* aperta (Pi:TO).

**RDM** (scritto), **èrredìemme** (orale), usato come s. m. pl., *gli èrredìemme*, acrostico di ragazzi del muretto, «gruppo di ragazzi, *peer-group*», con uso autoreferenziale (Slap:TO), vd. anche *murétto*.

**Slap**, acrostico di San Lorenzo a Pagnatico in comune di Cascina (PI), denominazione di *peer-group*; inn. loc.

**Slac**, acrostico di San Lorenzo alle Corti in comune di Cascina (PI), denominazione di *peer-group*; inn. loc.

**Spilungone**, soprannome di ragazzo molto alto (Pi:Quest.ITT)

**Zanna Bianca**, nomignolo di professoressa: *perché ccià un ghigno come una ièna* (Mont:TO).

## Bibliografia

Banfi, Emanuele: «Conoscenza e uso di lessico giovanile a Milano e a Trento», in: Banfi/Sobrero (a cura di) 1992: 99 – 148.

Banfi, Emanuele/Sobrero, Alberto A. (a cura di): *Il linguaggio giovanile degli anni novanta. Regole, invenzioni, gioco*, Roma-Bari: Laterza 1992.

Battisti, Carlo/Alessio, Giovanni: *Dizionario etimologico italiano*, Firenze: Barbera 1950–57.

Battaglia, Salvatore (a cura di) (vd. GDLI): *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino: UTET 1961 sgg. (sino alla voce *sikkhismo*).

Becattini, Giacomo (a cura di): *Lo sviluppo economico della Toscana*, Firenze: IRPET 1975.

Binazzi, Neri: *Le parole dei giovani fiorentini. Variazione linguistica e variazione sociale*, Roma: Bulzoni 1997.

Cortelazzo, Michele A./Cardinale, Ugo: *Dizionario di parole nuove*, Torino: Loescher 1985.

Cortelazzo, Manlio/Zolli, Paolo: *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli 1979–88.

Cortelazzo, Michele A.: «L'influsso dei linguaggi settoriali», in: Banfi/Sobrero (a cura di) 1992: 71 – 84.

Cortelazzo, Michele A.: «Il parlato giovanile», in: Serianni, Luca/Trifone, Pietro (a cura di): *Storia della lingua italiana, II, Scritto e parlato*, Torino: Einaudi 1994, 291 – 317.

Coveri, Lorenzo: «I linguaggi giovanili oggi. Gli studi in Italia», in: Banfi/Sobrero (a cura di) 1992: 59 – 69.

DEI: Battisti, Carlo/Alessio, Giovanni (1950–57).

DISC: Dizionario Italiano Sabatini Coletti, Firenze: Giunti 1997.

Fanfani, Pietro: *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze: Barbera 1863.

Ferrero, Ernesto: *Dizionario storico dei gerghi italiani. Dal Quattrocento a oggi*, Milano: Mondadori 1991.

- Finessi, Simona: «Conoscenza e uso di lessico giovanile a Genova e a Carcare (SV): un primo sondaggio», in: Banfi/Sobrero (a cura di) 1992: 195–204.
- Forconi, Augusta: *La mala lingua. Dizionario dello «slang» italiano. I termini e le espressioni gergali, popolari, colloquiali*, Milano: Sugarco 1988.
- Franceschini, Fabrizio/Schwarze, Sabine: «Tra SLAP e CIUFEX: innovazione e continuità nel linguaggio giovanile in Toscana», in: *Actes du XXII Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* (Bruxelles, 23–29 juillet 1998), vol. 3: *Vivacité et diversité de la variation linguistique diachronique: travaux de la section «Dialectologie, géolinguistique, sociolinguistique»; table ronde «Atlas linguistique et variabilité»*, Tübingen:Niemeyer 2000, 165–172.
- GDLI*: Battaglia, Salvatore (1961 sgg.).
- Giacomelli, Roberto: *Lingua Rock*, Napoli: Morano 1988.
- Guidi, Guido: *Nuovo dizionario pisano*, Pisa: Goliardica 1996.
- Lanza, Cesare: *Il Mercabul. Il controlinguaggio dei giovani*, Milano: Sugarco 1974.
- Malagoli, Giuseppe: *Vocabolario pisano*, Firenze: Accademia della Crusca 1939.
- Manzoni, Gian Ruggero: *Peso vero sclero: dizionario del linguaggio giovanile di fine millennio*, Milano: Il Saggiatore 1997.
- Manzoni, Gian Ruggero/Dalmonte, Enrico: *Pesta duro e vai trànquilo: dizionario del linguaggio giovanile*, Milano: Feltrinelli 1980.
- Marcato, Carla/Fusco, Fabiana: *Parlare «giovane» in Friuli*, Alessandria, Edizioni dell'Orso 1994.
- Mioni, Alberto M.: «Uao! Clap, clap! Ideofoni e interiezioni nel mondo di fumetti», in: Banfi/Sobrero (a cura di) 1992:85-96.
- Nieri, Idelfonso: *Vocabolario lucchese*, Lucca: Giusti 1901.
- Poggi Salani, Teresa: «L'italiani di Toscana», in: *Italiano & Oltre*, XII/2 1997, 226-32.
- Radtke, Edgar: «La vitalità di una voce gergale del romanesco nell'italiano contemporaneo: il caso di sgamare», in: *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici. Atti del XV Convegno del C.S.D.I.* (Palermo 7-11 ottobre 1985), Pisa: Pacini 1985, 453-65.
- Radtke, Edgar: «La dimensione internazionale del linguaggio giovanile», in: Banfi/Sobrero (a cura di) 1992: 5–44.
- Radtke, Edgar (a cura di): *La lingua dei giovani*, Tübingen: Narr 1993.
- Radtke, Edgar: «Varietà giovanili», in: Sobrero, Alberto A. (a cura di): *La lingua dei giovani Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Bari: Laterza 1993: 191–235.
- Sanga, Glauco: «Gerghi», in: Sobrero, Alberto A. (a cura di): *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Bari: Laterza 1993, 151–89.
- Sobrero, Alberto A.: «Varietà giovanili: come sono, come cambiano», in: Banfi/Sobrero (a cura di) 1992: 45–58.
- Sobrero, Alberto A.: «Costanza e innovazione nelle varietà linguistiche giovanili», in: Radtke (a cura di) 1993: 95–108.
- Trifone, Pietro: «Il linguaggio dei giovani di Pescara», in: *Contributi di Filologia dell'Italia mediana*, X, 1996, 231–255.
- Trifone, Pietro: «Le maole infinite di Pescara», in: *Italiano & Oltre*, XIII, 1998, 108–14.
- VocLG 1998: *Vocabolario Lingua giovani*. Elenco in linea presso il sito [LinguaGiovani](http://LinguaGiovani) dell'Università di Padova.